



# Le(g)ali al Sud

**Progettare il futuro** | Recupero e riuso di un bene confiscato

**Territorio ed ecomusei** | Tra mappe di comunità e parchi archeologici



PON C3 2011 • 2012





Unione Europea

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2007-2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV  
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei  
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale



COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE)



# Le(g)ali al Sud

**Progettare il futuro** | Recupero e riuso di un bene confiscato  
**Territorio ed ecomusei** | Tra mappe di comunità e parchi archeologici



## Le(g)ali al Sud

Progettare il futuro

*Recupero e riuso di un bene confiscato*

Territorio ed ecomusei

*Tra mappe di comunità e parchi archeologici*

Interventi di educazione  
ambientale, interculturale,  
sui diritti umani,  
sulla legalità e sul lavoro  
PON C-3-FSE-2010-1361  
Liceo Artistico Statale, Lecce  
Gennaio - Agosto 2012

*Dirigente scolastico*  
Tiziana Paola Rucco

*In collaborazione con*  
Libera - Associazioni,  
nomi e numeri contro le mafie

Scuola di Specializzazione  
in Beni Archeologici  
"Dinu Adamesteanu"  
*Prof. Francesco D'Andria*

*Coordinamento editoriale*  
Marinilde Giannandrea

*Testi di*  
Francesco D'Andria  
Tiziana Paola Rucco

*Testi degli esperti e tutor*  
Attilio Chimienti  
Anna Chiriaco  
Corrado Notario  
Paola Pascariello  
Marcello Rolli

*Testi e progetti dei corsisti*

Marco Agostinello  
Silvia Albanese  
Francesca Arnò  
Chiara Buttazzo  
Francesca Carlucci  
Samuele Cavone  
Chiara Corchia  
Marco Corvino  
Lisa Cutrino  
Danilo De Siena  
Vanessa De Vivo  
Sara Elia  
Alessandra Ferriero  
Federica Frascaro  
Edoardo Galati  
Lorenzo Galuppo  
Matteo Genovasi  
Alexia Giannone  
Francesca Guido  
Iacopo Juliano  
Mattia Mangia  
Claudio Miccoli  
Fabrizia Muci  
Simona Orlando  
Emanuele Perrone  
Noemi Petrachi

*Progetto grafico e impaginazione*  
Francesco Maggiore  
(Big Sur)

*Fotografie di*  
Archivio Libera  
Francesco Baccaro  
Corrado Notario  
Francesco Perla  
Marcello Rolli

Liceo Artistico Statale, Lecce  
Via Vecchia Copertino  
73100 Lecce  
Tel. 0832.352431  
Fax: 0832.228866  
E-mail: LESL01000G@istruzione.it  
www.liceociardolecce.gov.it

© 2012  
Tutti i diritti riservati agli autori  
Edizioni Panico  
S.P. 362 - Km 14,500  
73013 Galatina (Le)  
tel. 0836.566786

ISBN 978-88-96943-35-9



FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2007-2013



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV  
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei  
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale



Il nostro impegno per la legalità, per la democrazia,  
per l'uguaglianza non può che partire da un risveglio  
delle coscienze, da un contrasto alle tante "zone grigie"  
che impoveriscono la nostra vita.

don Luigi Ciotti



## I luoghi del progetto

### PROGETTARE IL FUTURO

Lecce-San Ligorio, Porto Cesareo, Torchiarolo

### TERRITORIO ED ECOMUSEI

Lecce, Rudiae, Cavallino, Acquarica, Vaste

# INDICE

- 6 **A chi sogna un mondo migliore**  
*di Tiziana Paola Rucco*
- 9 **Progettare il futuro**  
Recupero e riuso  
di un bene confiscato
- 11 **Recupero e riuso dei beni confiscati**  
*di Attilio Chimienti*
- 13 **Progettare per la legalità**  
*di Marcello Rolli*
- 15 **Educare alla legalità**  
*di Anna Chiriaco*
- 17 **Un lavoro 'sul campo'**  
*di Fabrizia Muci e Alexia Giannone*
- 18 **Si può fare**  
*di Chiara Corchia*
- 19 **Il nostro impegno contro la mafia**  
*di Francesca Carlucci e Francesca Guido*
- 20 **Silence=Ignorance**  
*di Emanuele Perrone*
- 21 **Al lavoro per una giusta causa**  
*di Mattia Mangia*
- 22 **Una piccola vittoria contro la mafia**  
*di Simona Orlando*
- 23 **A scuola di legalità**  
*di Marco Agostinello*
- 25 **Area di San Ligorio, il bene confiscato**  
*Il sopralluogo e il rilievo per i nostri progetti*
- 33 **I nostri progetti**  
Un pezzo di terra  
restituito alla collettività
- 35 **Progetto per un centro polisportivo**  
*di Iacopo Juliano*
- 42 **Progetto per la foresteria  
dell'associazione Libera**  
*di Claudio Miccoli*
- 49 **Progetto per un centro polisportivo**  
*di Marco Corvino*
- 54 **Progetto di una pensione  
per cani e gatti**  
*di Francesca Carlucci e Francesca Guido*
- 58 **Progetto di una casa famiglia**  
*di Chiara Corchia*
- 61 **Territorio ed ecomusei**  
Tra Mappe di comunità  
e Parchi archeologici
- 63 **Mira los toros!**  
*di Francesco D'Andria*
- 64 **Territorio ed Ecomusei**  
*di Corrado Notario*
- 71 **Conoscenza e salvaguardia  
dell'ambiente**  
*di Paola Pascariello*
- 75 **Ecomusei e Musei**  
*di Alessandra Ferriero*
- 78 **Il Parco dei Guerrieri di Vaste**  
*di Sara Elia*
- 80 **Il Parco Archeologico di Rudiae**  
*di Federica Frascaro*
- 82 **Il Museo Diffuso di Cavallino**  
*di Lorenzo Galuppo e Lisa Cutrino*
- 85 **Paesaggi di Pietra**  
*di Edoardo Galati e Noemi Petrachi*
- 86 **La lunga storia di un popolo  
tra due mari**  
*di Chiara Buttazzo e Francesca Arnò*
- 89 **Porta Rudiae**  
*di Matteo Genovasi*
- 91 **Il tempo e le sue tracce**  
*di Danilo De Siena e Vanessa De Vivo*
- 92 **Quinto Ennio**  
*di Silvia Albanese*
- 94 **Sigismondo Castromediano**  
*di Samuele Cavone*

# A chi sogna un mondo migliore

di Tiziana Paola Rucco  
Dirigente Scolastico

**P**resento con viva soddisfazione questa pubblicazione, frutto di un lavoro prezioso ed importante svolto nel Liceo Artistico Ciardo di Lecce nel corso dell'anno scolastico 2011-2012 nell'ambito del *Progetto C3 – Le(g)ali al Sud* finanziato dal Fondo Sociale Europeo.

Da tempo si parla nella scuola di educazione alla legalità e alla convivenza civile. Nella definizione della Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione, n. 302 del 25 ottobre del 1993 si legge: «Educare alla legalità significa elaborare e diffondere un'autentica cultura dei valori civili». Il testo programmatico Berlinguer-De Mauro del 10 febbraio 2000, n. 30 sul riordino dei cicli introduce l'espressione "Educazione alla Convivenza civile"; la Riforma Moratti (Legge 53 del 2003) assegna alla scuola il compito di educare ai principi fondamentali della convivenza civile (art 2). Infine con il Documento di indirizzo del 4 marzo 2009 il Ministero detta le indicazioni per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", ora inserito nella programmazione curricolare di discipline di carattere storico-sociale.

In questo momento storico la società avverte fortemente il bisogno di riaffermare ideali di giustizia, uguaglianza, libertà, che soli possono assicurare la pace sociale ed il vero benessere di ogni individuo. La convivenza civile è frutto di una profonda riflessione culturale che ci permette di guardare all'altro come a "un altro noi", a una persona con cui dialogare e insieme alla quale condividere un sistema ineludibile di diritti e doveri. L'educazione alla legalità, pertanto, ha per oggetto la natura e la funzione delle regole nella vita sociale, i valori della democrazia, l'esercizio dei diritti di cittadinanza. Significa, ancor più nella scuola,



elaborare e diffondere una cultura e un sentire comune basato sulla chiarezza dei valori della convivenza civile, dei due principi fondamentali di diritto e di dovere, di rispetto dell'altro, delle regole, delle leggi. Le regole, quindi, non intese come limitazione o costrizione, ma vissute con consapevolezza e partecipazione, come i fili della tela di cui parla Gherardo Colombo: «Possiamo definire la legalità come i fili della tela su cui possiamo dipingere la consistenza della democrazia».

La sfida è stata interpretata dalla nostra scuola come sfida all'inerzia, alla rassegnazione, alla corruzione, all'ipocrisia. I giovani protagonisti di questi percorsi hanno vissuto e respirato aria di legalità, conoscendo una delle realtà più attive nella lotta alla criminalità organizzata, l'Associazione Libera di don Ciotti e operando a fianco di persone che a vario titolo, operatori



dell'Associazione e giornalisti fortemente impegnati sul territorio nel servizio di denuncia sociale, approfondono il proprio impegno per scuotere la società da un atavico e qualunque torpore.

Altrettanto importante, per affermare la legalità, è diventare cittadini consapevoli e attivi, capaci di esercitare i diritti/doveri di cittadinanza sul proprio territorio, tutelando l'ambiente e salvaguardando le proprie radici culturali.

Per i nostri ragazzi, alunni di una istituzione di indirizzo artistico, è stata un'esperienza unica e altamente formativa grazie alla collaborazione di docenti e archeologi dell'Università del Salento che hanno trasmesso la conoscenza dei luoghi e delle memorie della nostra antica Rudiae e favorito l'approccio ai metodi di ricerca e di studio specialistici.

Ringrazio a nome della Scuola i nostri partners, che ci hanno consentito di

realizzare i progetti con esito altamente positivo in termini di acquisizione di competenze specifiche professionali e, nel contempo, di maturazione di convinzioni e di comportamenti di 'legalità'. Abbiamo infatti insieme costruito percorsi educativi finalizzati a vivere in maniera autentica la sfida della legalità, come atteggiamento del pensiero che si concretizza nei comportamenti della nostra vita quotidiana. Siamo consapevoli che è una sfida che impegna ciascuno di noi individualmente ma si può vincere solo se decidiamo di combatterla tutti insieme. Noi ci abbiamo provato.

Dedico questo lavoro a tutti coloro che sognano un mondo migliore e operano per realizzarlo.





Progettare il futuro  
*Recupero e riuso  
di un bene confiscato*

*Esperto*  
Danilo Lupo

*Tutor scolastici*  
Anna Chiriaco  
Marcello Rolli

*Tutor esterni*  
Attilio Chimienti  
Andrea Verardi

*Corsisti*  
Marco Agostinello  
Valentina Bruno  
Fabio Cairo  
Francesca Carlucci  
Chiara Corchia  
Marco Corvino  
Federico De Lorentis  
Moira Del Vecchio  
Giulia Di Leo  
Simone Di Renzo  
Margherita Erroi  
Federico Filograna  
Alexia Giannone  
Francesca Guido  
Jacopo Iuliano  
Luca Manca  
Mattia Mangia  
Valentino Miccoli  
Fabrizia Muci  
Simona Orlando  
Emanuele Perrone  
Giusy Ricchiuto  
Erika Rizzo  
Zuleika Rosato  
Laura Savina  
Filippo Tonello  
Angela Tornese  
Sara Totaro  
Stefania Vetrano  
Mattia Zingarello

# Recupero e riuso dei beni confiscati

## *L'iter normativo e la collaborazione con il Liceo Artistico di Lecce*

di Attilio Chimienti

*Responsabile Regionale Settore Beni Confiscati, Libera Puglia*

Il 30 aprile 1982, Pio La Torre era a bordo di una Fiat 131 guidata da Rosario Di Salvo, stava per raggiungere la sede del suo partito, alla quale non arrivò mai. Morì all'istante, fermato da una raffica di proiettili, mentre Rosario Di Salvo fece solo in tempo ad estrarre la pistola e sparare qualche colpo prima di morire. La Torre era un parlamentare e del suo omicidio è stato detto e scritto molto ma solo nel 1992 un collaboratore di giustizia, Leonardo Messina, rivelò che la sua condanna a morte era stata decretata per una proposta di legge che prevedeva l'introduzione del reato di associazione di stampo mafiosa (attualmente art. 416 bis del Codice Penale) e la confisca dei beni. La legge n. 646, meglio conosciuta come "Legge Rognoni - La Torre", fu approvata il 13 settembre 1982.

Fu proprio Pio La Torre il primo ad avere l'intuizione che si poteva infliggere un duro colpo alle organizzazioni criminali attraverso l'aggressione ai loro patrimoni illecitamente acquisiti. A trent'anni di distanza molto è stato fatto, e tanto deve essere ancora fatto, ma la strada tracciata da La Torre deve essere il punto di partenza per contrastare le organizzazioni criminali. Tante sono state le difficoltà iniziali per applicare questa legge in un contesto generale dove le Mafie facevano sentire con maggior forza il loro potere, continuando ad uccidere magistrati, sindacalisti, giornalisti. Insieme a loro tante vittime innocenti coinvolte nelle faide e nelle vendette dei clan. Il 25 marzo 1995 nasce LIBERA, "Associazioni Nomi e Numeri contro le Mafie". La sua prima iniziativa è stata la raccolta di un milione di firme per una proposta di legge popolare che prevedeva il riutilizzo per finalità sociali dei beni confiscati alle organiz-

zazioni criminali. Approvata a scadenza di legislatura, la proposta divenne la Legge n. 109 del 1996. Prevedeva che tali beni venissero assegnati ai Comuni, riutilizzati per finalità sociali e dati in gestione ad associazioni o cooperative. Dal punto di vista normativo molto è stato fatto, dalla legge n. 575 del 1965 al Nuovo Codice Antimafia del novembre 2011, l'evoluzione normativa ha seguito sempre lo sviluppo delle mafie in Italia e all'estero, come nel caso della proposta di legge al Parlamento Europeo, ormai necessaria per aggredire i patrimoni criminali all'interno dei vari stati membri dell'Unione. Importante è l'aspetto sanzionatorio ma anche la consapevolezza che i patrimoni, accumulati illecitamente, siano stati tolti alla collettività e che attraverso il loro riutilizzo si può dare un duro colpo alle organizzazioni criminali. I beni confiscati in Italia – secondo gli ultimi dati dell'Agenzia Nazionale (novembre 2012) per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata – sono 12.670 di cui 11.007 immobili e 1.663 aziende. Le Regioni con il maggior numero di beni confiscati sono Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, Lombardia, Lazio, Liguria, Emilia Romagna, Sardegna. La dimostrazione di come le Mafie siano riuscite a ramificare il loro potere e i loro profitti in tutta Italia sta nel fatto che tra le Regioni con il maggior numero di aziende confiscate troviamo la Sicilia (621 aziende), la Campania (332) ma anche la Lombardia (al terzo posto con 216 aziende) che precede la Calabria (155), la Puglia (131) e il Lazio (129).

Per quanto riguarda la nostra regione, gli immobili confiscati sono: 340 in Provincia di Bari, 283 in provincia di Brindisi, 9 in Provincia di Foggia, 119 in

provincia di Lecce e 152 in provincia di Taranto. Nell'analizzare i dati è importante tenere presente quelli relativi agli immobili destinati e consegnati (secondo le ultime modifiche apportate dal nuovo Codice Antimafia) e assegnati alle amministrazioni comunali per essere affidati ad associazioni, cooperative ed enti. Fino al novembre scorso in Puglia si è raggiunto il numero di 597 edifici.

L'importanza del riutilizzo dei beni confiscati ha un duplice aspetto, da una parte si dà un segnale forte della presenza dello Stato nel territorio e dall'altro le organizzazioni criminali perdono di potere sia al loro interno, sia nel consenso esterno. Un altro aspetto interessante consiste nel fatto che il riutilizzo dei beni confiscati può creare nuove opportunità di lavoro e di servizio al cittadino. Non esiste modo il modo migliore perché la collettività si possa riappropriare di ciò che è stato tolto con la violenza e il sopruso.

Da anni Libera lavora nelle scuole con i ragazzi ritenendoli il punto cruciale nell'affermazione di una nuova cultura della legalità e della



**Da anni Libera lavora nelle scuole con i ragazzi ritenendoli il punto cruciale nell'affermazione di una nuova cultura della legalità e della responsabilità. Sono stati diversi i percorsi avviati con l'obiettivo di lavorare insieme ai ragazzi in un percorso condiviso che potesse aiutare a raccontare le Mafie in Italia, fare conoscere la realtà dei beni confiscati ma soprattutto ricordare tutte le vittime delle Mafie attraverso la testimonianza dei loro familiari.**

responsabilità. Sono stati diversi i percorsi avviati con l'obiettivo di lavorare in un percorso condiviso che potesse aiutare a raccontare il fenomeno in Italia, fare conoscere la realtà dei beni confiscati ma soprattutto ricordare tutte le vittime delle Mafie attraverso la testimonianza dei loro familiari. Anche in questa scuola il percorso è iniziato in questo modo ma con i professori e i ragazzi si è deciso di fare un lavoro diverso, mirato a potenziare le attitudini degli studenti del Liceo Artistico. Abbiamo individuato un bene confiscato, non ancora utilizzato nel Comune di Lecce, gli studenti hanno elaborato in maniera puntuale e con idee molto interessanti, diversi progetti di riutilizzo. I lavori sono stati presentati al Sindaco di Lecce che speriamo possa far tesoro di questo lavoro costruttivo. Tutti hanno operato efficacemente e gli obiettivi sono stati raggiunti ma è innegabile che la spinta propulsiva è stata soprattutto quella dell'impegno e dell'entusiasmo dei ragazzi. Ed è grazie a loro che la cultura mafiosa potrà essere più facilmente riconosciuta e combattuta.

# Progettare per la legalità

di **Marcello Rolli**

*Docente di Progettazione Architettonica*

**L**a progettazione ed il recupero funzionale di un bene confiscato ha rappresentato per gli studenti del nostro Liceo, una straordinaria opportunità. Un'occasione per confrontarsi con le problematiche reali della progettazione.

Il percorso progettuale ha avuto inizio con l'occupazione simbolica del luogo analizzato, una casa con un ampio giardino posto nella periferia leccese, nel quartiere San Ligorio. In questa prima fase gli studenti hanno rilevato graficamente gli spazi interni ed esterni, documentando questo viaggio con immagini fotografiche e riprese video. L'approccio pratico alla progettazione è stato puntualmente sostenuto da lezioni teoriche sulla legislazione antimafia e sul recupero dei beni confiscati, guidato dagli esperti dell'Associazione Libera. Un momento significativo è stata la visita all'Area Marina protetta di Porto Cesareo e alla cooperativa Libera Terra di Torchiarolo, esperienza concreta di gestione di un bene confiscato.

Le proposte progettuali, elaborate in aula dagli studenti, sono il frutto dell'analisi dei bisogni reali della comunità emersi durante il confronto con i tutor interni ed esterni. Gli elaborati grafici prodotti prevedono diverse destinazioni d'uso, dalle attività sociali a quelle culturali e ricreative, dagli spazi per lo sport ai luoghi per l'ospitalità.

Area Marina protetta di Porto Cesareo  
Visita all'area demaniale confiscata



NO ALLA  
MAFIA



# Educare alla legalità

di Anna Chiriaco  
Docente di Italiano e Storia

“**P**rogettare il Futuro” raccoglie il lavoro delle ragazze e dei ragazzi del Liceo Artistico di Lecce, che hanno partecipato al percorso didattico finalizzato a formare una coscienza civile attraverso un approccio pratico.

Il ruolo della scuola così, prima ancora dell' intervento delle Istituzioni, diviene fondamentale, perché prepara gli adolescenti ad essere cittadini di uno Stato in cui si realizza una società civile, pronta a cogliere le sfide del mondo contemporaneo.

Il Progetto, privilegiando l'aspetto operativo, ha creato occasioni di dibattito anche all'interno dei processi di apprendimento curriculare; i corsisti hanno condiviso i risultati dell'esperienza PON C3 con altri studenti ed insegnanti, sensibilizzati alle tematiche affrontate.

In sintonia con lo spirito della Riforma della Scuola, si sono potenziate le competenze di “Cittadinanza attiva”, in merito all'importanza dell' esperienza personale «in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente».

La realizzazione di questo modello didattico, grazie al supporto dell'Associazione Libera, ha dato ai ragazzi un esempio concreto di come si può vivere nella legalità e per la legalità.

“Fare esperienze di vita democratica” è necessario per le giovani generazioni, che oggi appaiono confuse da una subcultura, che mira a diffondere pericolosamente “comportamenti mafiosi” all'interno della società.

Gli studenti hanno avuto la possibilità di far propri i contributi motivazionali degli esperti; questi ultimi hanno messo in luce le relazioni delle organizzazioni criminali presenti sul territorio con il potere politico ed economico, la recrudescenza del fenomeno mafioso, le difficoltà da parte delle Istituzioni di riutilizzare i beni confiscati alle organizzazioni criminali nonché il contributo di personaggi ed associazioni, simboli della lotta alle mafie, che perseguono il fine di realizzare il rispetto del territorio e l'uso responsabile delle risorse pubbliche.

Il risultato emozionale raggiunto attraverso le attività svolte, è diventato il filo conduttore delle loro proposte operative, apprezzabili dal punto di vista ideativo e tecnico.

Gli obiettivi realizzati sono andati oltre ogni aspettativa: gli studenti hanno compreso di essere portatori di una cultura della Legalità, che va difesa e coltivata come un valore assoluto, perseguibile attraverso il comune senso civico.

*Nella pagina accanto*  
Lecce, maggio 2012  
Giornata nazionale contro le Mafie



# Un lavoro 'sul campo'

di Fabrizia Muci e Alexia Giannone III B Architettura



Il progetto ha permesso agli studenti del corso di Architettura, di conoscere il fenomeno della criminalità organizzata nel nostro territorio e il problema dell'inutilizzo dei beni sottratti alle mafie. L'immobile scelto e destinato alle nostre proposte progettuali, situato nella zona San Ligorio, nella periferia di Lecce, in passato era appartenuto ad un membro affiliato della Sacra Corona Unita ed era in attesa di una destinazione di riutilizzo per scopi sociali.

Lo sviluppo dei vari progetti ha richiesto sopralluoghi, rilevamenti e misurazioni della struttura. Le attività si sono svolte sia a scuola, sia presso l'edificio da recuperare ed insieme all'aiuto dei docenti e degli esperti sono state avanzate diverse

idee progettuali, che vanno da un centro di accoglienza ad un agriturismo bio-sostenibile, ad un centro musicale.

L'attività ha consentito a tutti noi la possibilità di lavorare "sul campo" e di comprendere praticamente qual è il ruolo di un architetto dal punto di vista professionale e sociale in conformità al rispetto dell'ambiente e del territorio.

Il senso di responsabilità e l'approfondimento di tematiche molto delicate come la lotta alla mafia ha aperto discussioni, veicolando quel senso di Legalità, che troppo spesso viene soffocato dall'aria di omertà e di paura, che lega una comunità alle organizzazioni criminali. Alla fine del corso abbiamo sentito il bisogno di dare

il nostro contributo, partendo da un vissuto personale, per recuperare i valori principali di una coscienza civile che non vuole e non deve più restare in silenzio. Le nostre testimonianze e i nostri progetti voglio quindi raccontare i momenti più significativi dell'esperienza vissuta, le cose che abbiamo imparato e l'importanza di assumersi una responsabilità individuale e collettiva sui temi della legalità.

*Nella pagina accanto*  
Il prof. Marcello Rolli con i ragazzi delle classi  
IVA, IV B e III A indirizzo Architettura

*In alto*  
Area Marina protetta di Porto Cesareo  
Visita all'area demaniale confiscata

# Si può fare

di Chiara Corchia IV A Architettura



L'opportunità di partecipare alle attività e alle iniziative sull'Educazione alla Legalità, mi ha resa più ottimista in relazione alla possibilità di combattere la criminalità organizzata.

Spesso, quando si viene a conoscenza delle nefandezze che distruggono la nostra società, si cade nello sconforto e il disinteresse prende il sopravvento sulla volontà di fare qualcosa.

In realtà qualcosa si può fare.

Un gruppo di vivaci e giovani menti mette a disposizione le proprie capacità e restituisce un valore pubblico ad un bene confiscato. Un edificio abbandonato, frutto del lavoro 'sporco' delle associazioni criminali, diventa casa-famiglia, punto di accoglienza per animali domestici, centro

sportivo, luogo di ritrovo per i cittadini. E oltre ad assumere un valore legato alla sua funzionalità, diventa il simbolo di una società che si riscatta, che risponde ad un insulto e che non accetta l'oltraggio. Nel momento in cui si passa dalla teoria alla pratica, l'esperienza diventa anche formativa per noi studenti di Architettura. Ci siamo confrontati con un vero edificio da ristrutturare, un edificio che abbiamo potuto vedere e toccare. Il nostro lavoro è stato guidato dall'Associazione Libera, che da sempre si impegna nella lotta contro la mafia, ed è stato accompagnato da incontri destinati all'informazione e al confronto su questi temi.

# Il nostro impegno contro la mafia

di Francesca Carlucci e Francesca Guido IV A Architettura



Il progetto ha affrontato e sviluppato il tema della legalità a scuola e tra le proposte che abbiamo avanzato c'è quella di una pensione per cani e gatti, in cui ospitare sia gli animali randagi, sia i piccoli amici domestici che non possono essere accuditi. In questo modo si potrebbe prevenire l'abbandono; l'edificio prevede anche uno spazio destinato alla consulenza psicologica per la cura dell'ailurofobia e della cinofobia (paura irrazionale dei gatti e dei cani). Il centro potrebbe funzionare anche come luogo di addestramento di cani guida per l'accompagnamento dei non vedenti. Abbiamo avuto, grazie agli esperti dell'Associazione Libera e ai sopralluoghi dei beni confiscati, la possibilità di guardare con "occhi diversi" la nostra realtà e

l'ingerenza di associazioni mafiose nel territorio salentino.

L'incontro con il Procuratore Cataldo Motta ci ha permesso di analizzare i comportamenti e gli stili di vita assunti dalle organizzazioni criminali ed è stato molto importante partecipare alla manifestazione contro la mafia, organizzata da Libera a cui hanno preso parte i rappresentanti delle Istituzioni e le forze dell'ordine. Con la nostra presenza, la nostra rabbia e il nostro coinvolgimento abbiamo voluto dimostrare che noi giovani combattiamo la paura della criminalità.

La mafia ostacola l'istruzione perché dove c'è istruzione c'è possibilità di scelta.

Noi siamo quella parte di società che può cambiare

"le cose", perciò non dobbiamo solo indignarci ma dobbiamo soprattutto impegnarci e contribuire alla sua costruzione.

San Ligorio (Lecce)  
Analisi del luogo, rilievo grafico e fotografico  
Frame tratti dal video-racconto del progetto

# Silence = Ignorance

di Emanuele Perrone III B Architettura



Il percorso ha avuto l'obiettivo di guidarci a "Progettare il nostro Futuro", legale, pulito, coscienzioso e collettivo e le attività ci hanno trasmesso una forza interiore che ha aiutato tutti noi ad avere sicurezza delle nostre idee, a vincere la paura di parlare. Dire tutto con coraggio e convinzione per combattere un sistema di comportamenti, una mentalità.

La mafia non è solo un insieme di uomini che delinquono ma è anche un pensiero.

La parola Mafia può essere associata a chiunque assuma un atteggiamento di connivenza e di omertà perché la mafia è un "modo di essere".

L'egoismo, la violenza, l'avidità, l'arrivismo, l'ignoranza costituiscono una subcultura che rischia

di contaminare l'intera società. Il progetto ha dimostrato che le associazioni e gli uomini che si adoperano per combattere la criminalità organizzata sono numerosi e testimoniano la presenza silenziosa ma reale di una "Cultura della Legalità", che sta crescendo. Dove c'è crisi, spesso lì si annidano i pericoli di un sistema mafioso, che sfrutta l'ignoranza, la paura, l'omertà e la corsa al potere.

**I mafiosi non hanno paura del carcere; i mafiosi hanno paura che noi mettiamo loro le mani nelle tasche.**

Piero Grasso  
*Procuratore Nazionale Antimafia*

San Ligorio (Lecce)  
Analisi del luogo, rilievo grafico e fotografico  
*Frame tratti dal video-racconto del progetto*

# Al lavoro per una giusta causa

di Mattia Mangia III A Architettura



Come ogni anno, il nostro Istituto ha organizzato delle attività extracurricolari, che hanno permesso agli studenti di ampliare le loro conoscenze e competenze in diversi ambiti culturali.

*Progettare il futuro* ha mirato, attraverso l'attività laboratoriale e progettuale, specifica di uno dei settori più qualificanti del nostro Liceo, ad infondere nei "futuri cittadini" una coscienza civica al servizio di giuste cause, quale la riqualificazione di un bene confiscato alla mafia.

Sin dalle prime lezioni, gli esperti hanno illustrato i caratteri generali della Legalità e delle sue degenerazioni e il lavoro che associazioni, come Libera, svolgono per sensibilizzare la società nella lotta alla mafia.

Durante la seconda fase del progetto, in seguito

all'assegnazione di un bene confiscato per la sua riqualificazione, si è proceduto alle rilevazioni dello stabile, sito in zona San Ligorio nei pressi della città di Lecce e, applicando conoscenze di tipo tecnico, si sono rappresentate graficamente piante, sezioni e prospetti dell'abitazione.

Il rilievo è stato effettuato sull'intera area, che comprendeva diversi ettari di zona verde, dimostrando come l'attenzione e il rispetto per l'ambiente sia un elemento fondamentale di etica professionale, per chi si accinge ad intraprendere il lavoro di architetto. L'intervento dal punto di vista progettuale ha riguardato la modifica della pianta, rispettando la struttura portante ma modificando la distribuzione e il dimensionamento delle nuove aree, per adat-

tarla alla nuova funzione per cui è stata destinata. Il PON si è concluso alla fine dell'anno scolastico con la mostra dei progetti realizzati e l'illustrazione di tutte le fasi del lavoro. Gli obiettivi programmati riguardo alla comprensione della Parola "Legalità", il significato di "Senso civico" e di "Cittadinanza attiva" sono stati raggiunti attraverso un'esperienza del tutto nuova, contribuendo alla formazione del cittadino del domani.

Torchiarolo (Brindisi)  
Visita al vigneto confiscato  
Frame tratti dal video-racconto del progetto

# Una piccola vittoria contro la mafia

di Simona Orlando IV A Architettura



**D**urante quest'anno scolastico abbiamo avuto la possibilità di approfondire una tematica preoccupante per la vita civile: la presenza delle associazioni mafiose nella nostra società.

Il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali provoca nei cittadini una sorte di terrore, che porta anche i più onesti a divenire "corrotti".

I comportamenti cambiano quando la rete mafiosa si insinua nel tessuto economico e politico, produce atteggiamenti omertosi verso coloro che combattono questo fenomeno per avere in cambio lavoro, concessioni, appalti. Il libero esercizio del voto in occasione delle consultazioni elettorali

viene ostacolato o controllato per procurare voti a personaggi compiacenti.

I vari interventi a cui abbiamo partecipato ci hanno permesso di comprendere che sono tante le "forze sane" di questa società, che operano incessantemente, denunciando i crimini delle organizzazioni anche a costo della propria vita. Il nostro ruolo in questo progetto è stato quello di fare proposte tecniche per il riutilizzo di un bene confiscato alla mafia nella zona di San Ligorio, un quartiere periferico della città di Lecce. La struttura era costituita da un piccolo nucleo abitativo, che si sviluppava su due piani, circondato da un vasto giardino.

I tutor ci hanno guidato durante i sopralluoghi,

permettendoci di operare in prima persona su questo territorio che aveva bisogno di un progetto di riqualificazione architettonica e abbiamo effettuato un rilievo dell'area in questione.

I progetti realizzati sono stati consegnati al Sindaco della nostra città con la speranza che la burocrazia non ritardi la riqualificazione del bene confiscato. Lavorare con passione per questo progetto e soprattutto crederci, ha rappresentato per noi una piccola/grande vittoria contro la mafia.

Lecce, maggio 2012  
Giornata nazionale contro le Mafie  
Frame tratti dal video-racconto del progetto

# A scuola di legalità

di Marco Agostinello III B Architettura



Il PON C3 ha come obiettivi gli interventi di educazione ambientale, interculturale, sui diritti umani, sulla legalità e sul lavoro.

Il nostro Istituto ha curato in modo particolare l'educazione alla legalità e alla cittadinanza.

Il progetto ha previsto la collaborazione dell'Associazione Libera, una delle tante realtà no-profit, che si occupa, grazie al lavoro di tanti volontari e collaboratori, di diffondere la cultura della Legalità nel nostro Paese.

Si è operato nell'ambito del recupero di un bene confiscato alle organizzazioni mafiose: un gruppo di studenti del corso di architettura ha potuto elaborare diverse soluzioni di progetto per "trasformare" un nucleo abitativo con area verde

circostante in una struttura destinata a scopi sociali. Le idee che hanno ispirato le nostre proposte hanno tenuto conto delle carenze di strutture e servizi nel nostro territorio.

Questo progetto ci ha offerto un'opportunità con un'alta valenza formativa, ci ha permesso di lavorare concretamente sul campo, ci ha messo alla prova come futuri architetti e ci ha arricchito interiormente e culturalmente.

**Prima di combattere la mafia devi farti un esame di coscienza e poi, dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici.**

Rita Atria  
*Vittima di mafia*

Lecce, maggio 2012  
Giornata nazionale contro le Mafie  
Frame tratti dal video-racconto del progetto



# Area di San Ligorio, il bene confiscato

*Il sopralluogo e il rilievo per i nostri progetti*



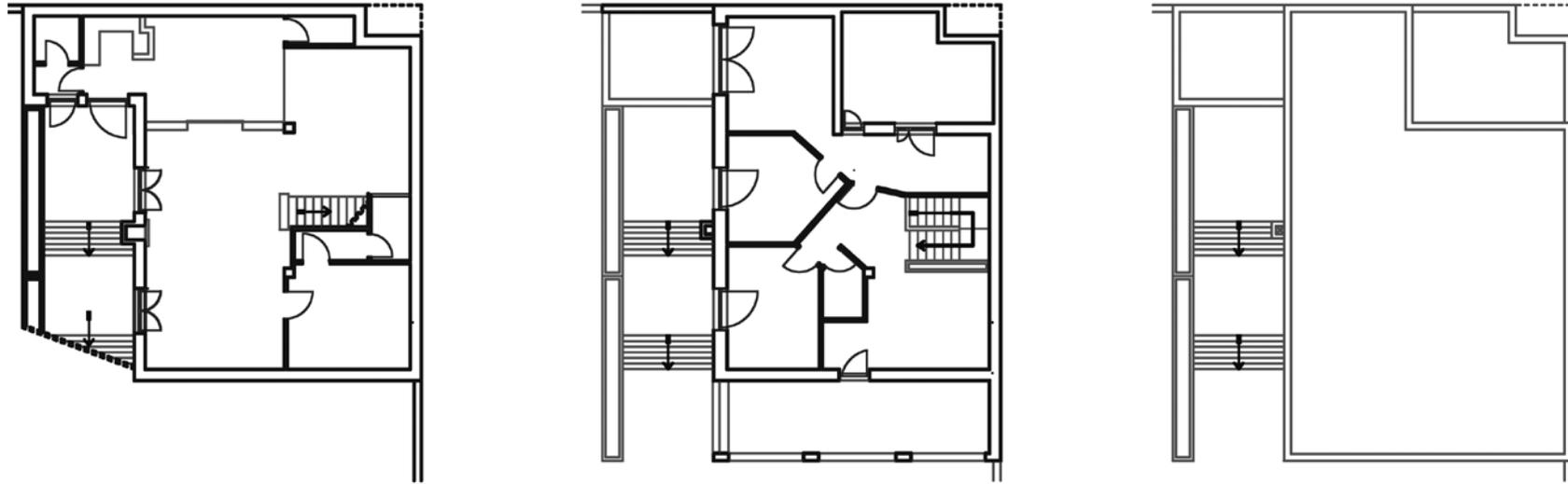
*A sinistra e in questa pagina*  
San Ligorio (Lecce)  
L'area e l'immobile confiscato





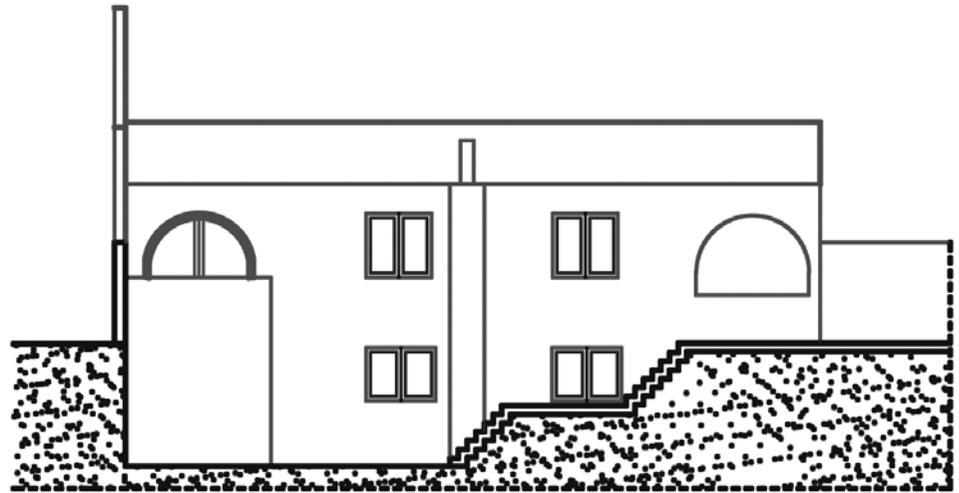
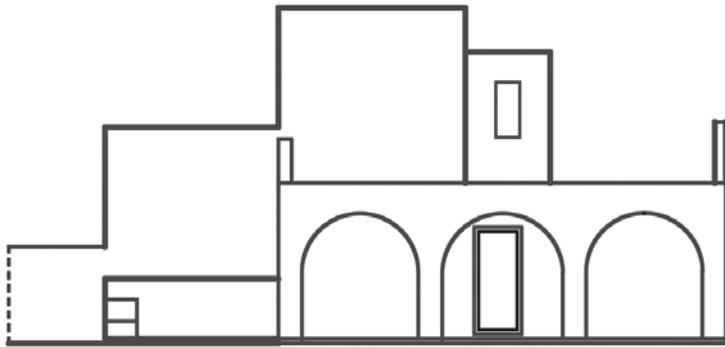
San Ligorio (Lecce)  
L'area e l'immobile confiscato  
Particolari degli interni

*Rilievo dell'immobile a cura di Stefania Vetrano IV A Architettura*



*Da sinistra a destra*  
Rilievo piano interrato  
del piano terra  
e del terrazzo





*In alto*  
Rilievo prospetto frontale  
e laterale







*In alto e a sinistra*  
La progettazione in aula



A red-tinted architectural sketch of a building with a central arched window and a courtyard. The drawing is done in a loose, sketchy style with visible lines and shading. The building has a flat roof and a central arched window. The courtyard is in the foreground, and there are some circular elements in the lower right corner. The text is overlaid on the right side of the image.

**I nostri progetti**  
Un pezzo di terra  
restituito alla collettività

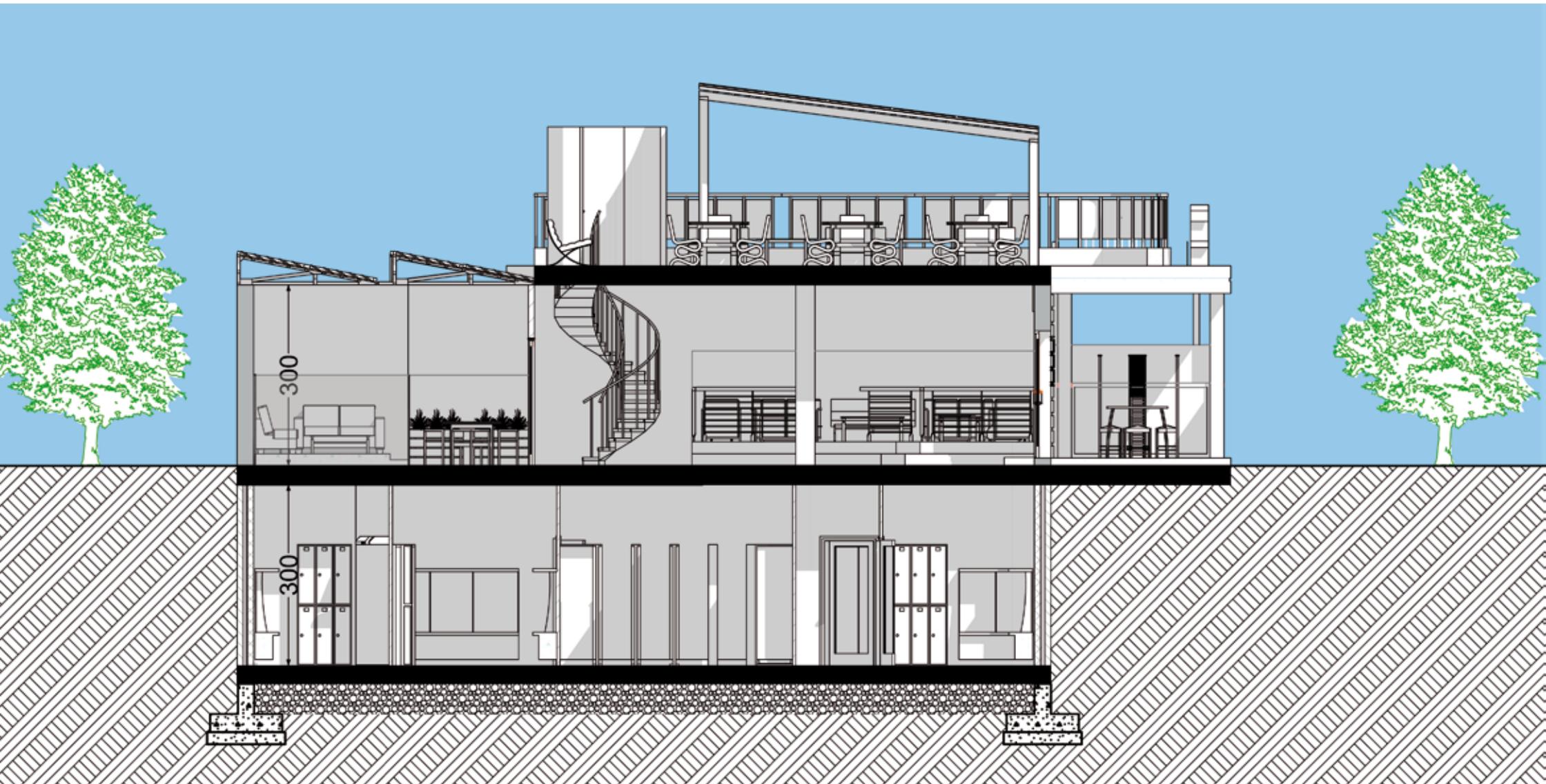
Senza paradossi si può affermare  
che l'architettura è proprio  
l'edilizia "più utile", in quanto,  
oltre alla destinazione pratica  
e all'organismo tecnico, riflette  
l'uso psicologico e spirituale.

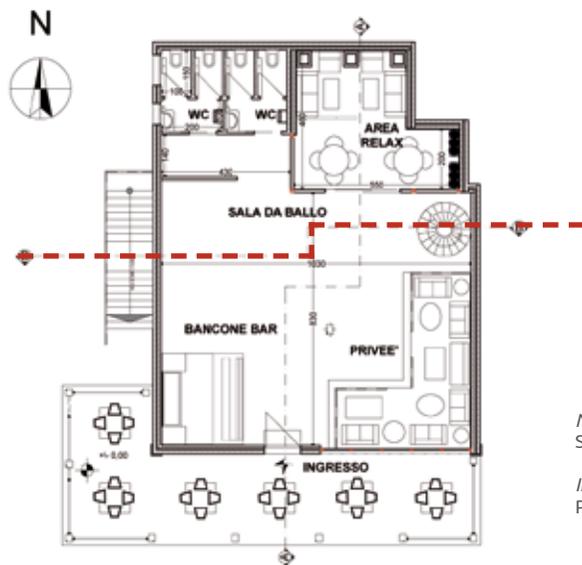
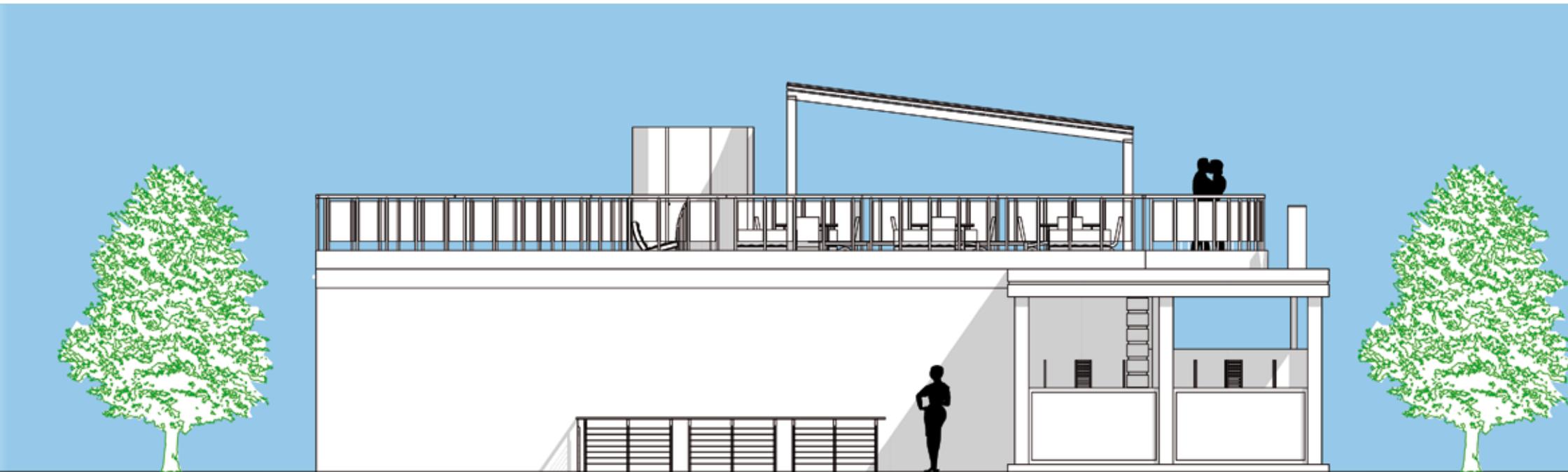
Bruno Zevi

Iacopo Juliano *IV A Architettura*

## Progetto per un centro polisportivo



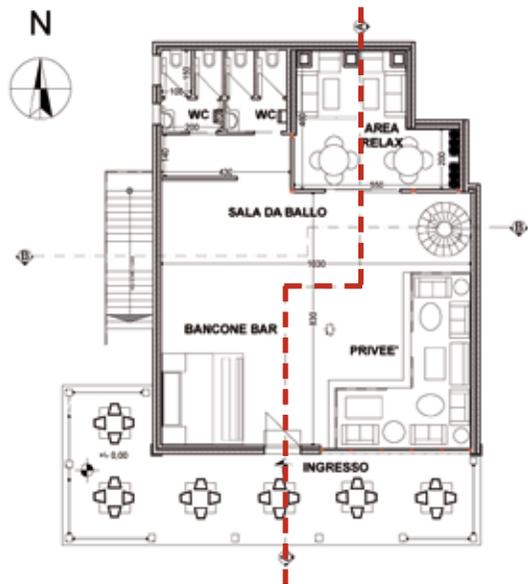




*Nella pagina accanto  
Sezione dell'edificio*

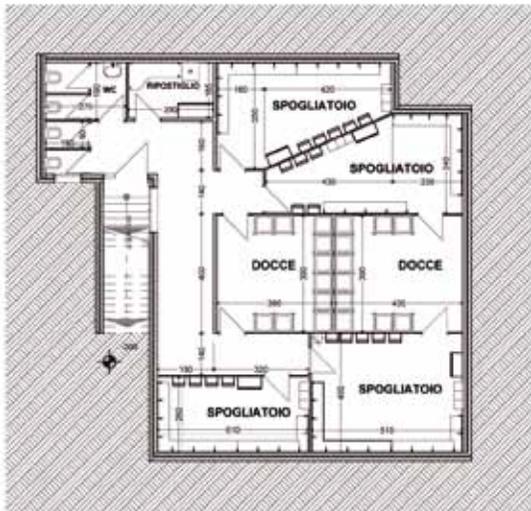
*In alto  
Prospetto Ovest*





*Nella pagina accanto  
Sezione dell'edificio*

*In alto  
Prospetto Sud*





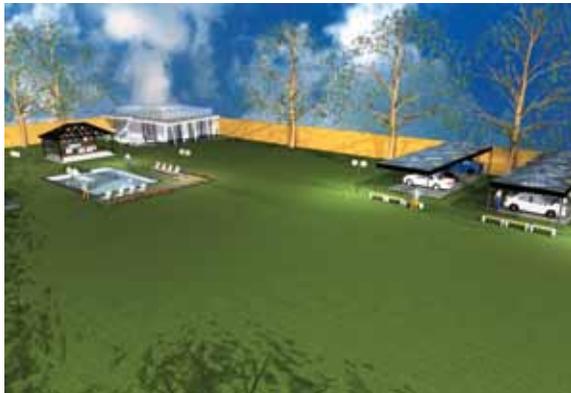
*In questa pagina*  
Sistemazione degli spazi esterni

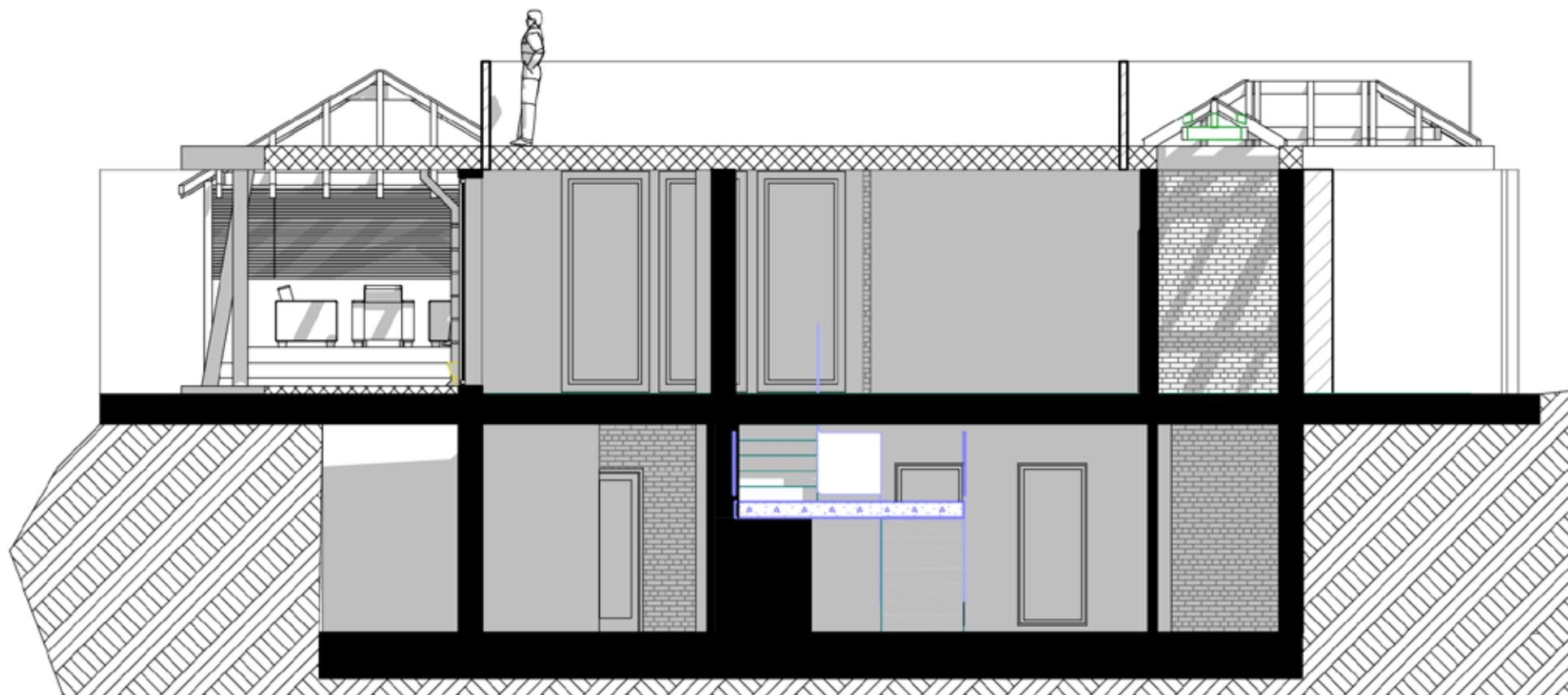
*Nella pagina accanto*  
Sistemazione degli spazi esterni  
Pianta piano interrato,  
piano terra e terrazzo

Claudio Miccoli *IV A Architettura*

## Progetto per la foresteria dell'associazione Libera

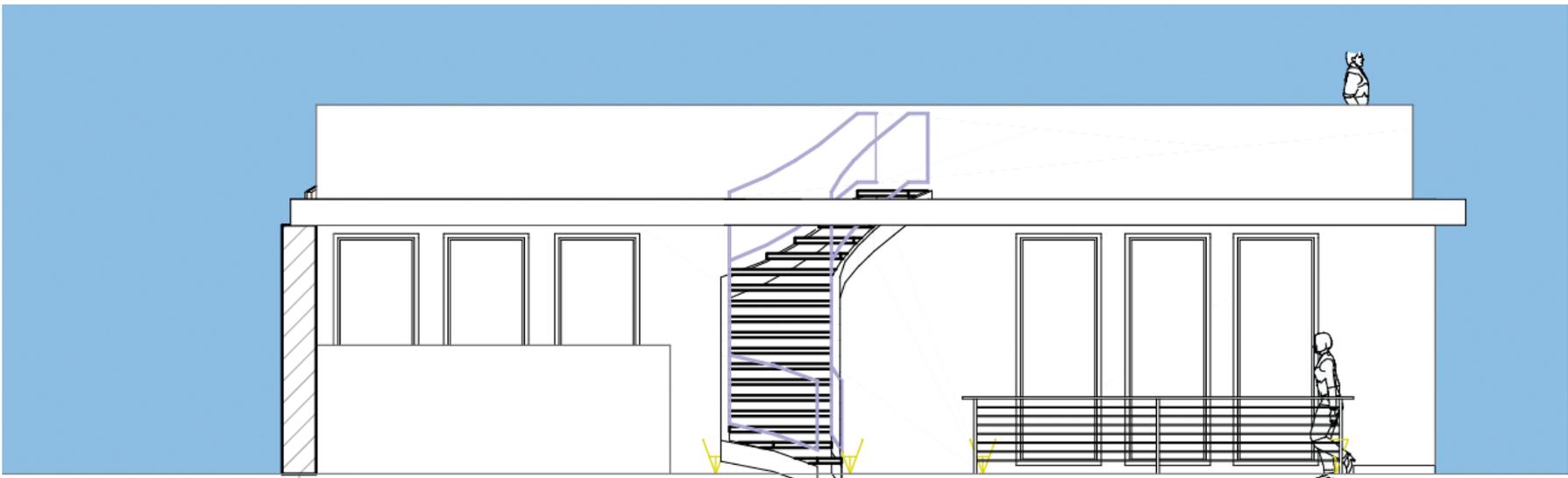
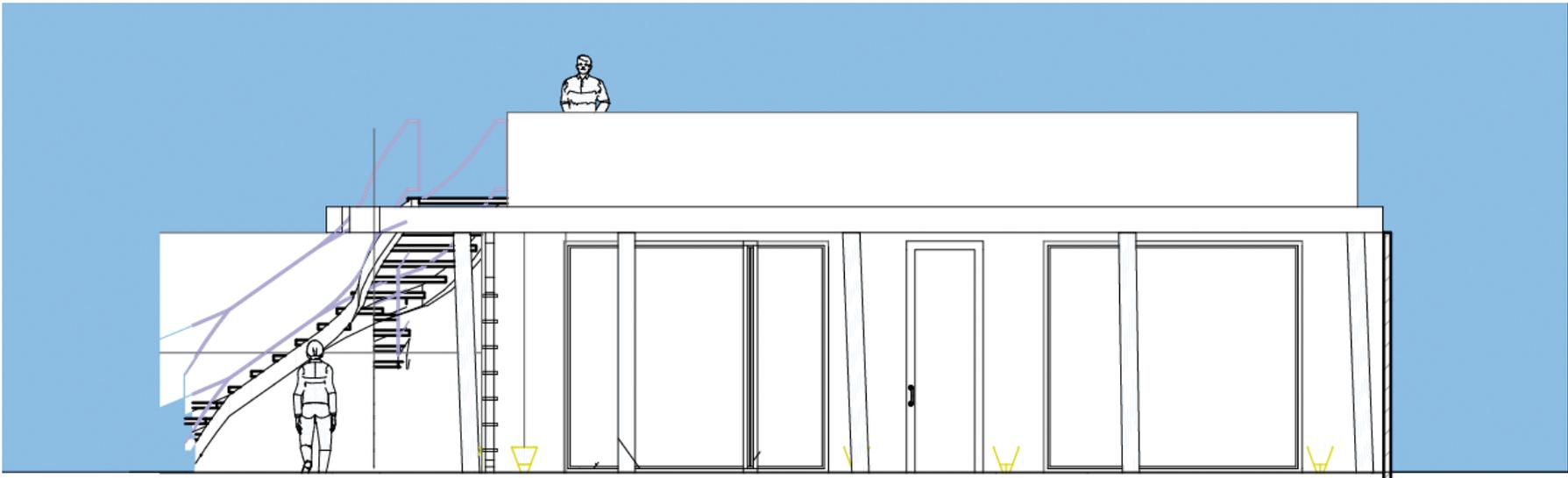


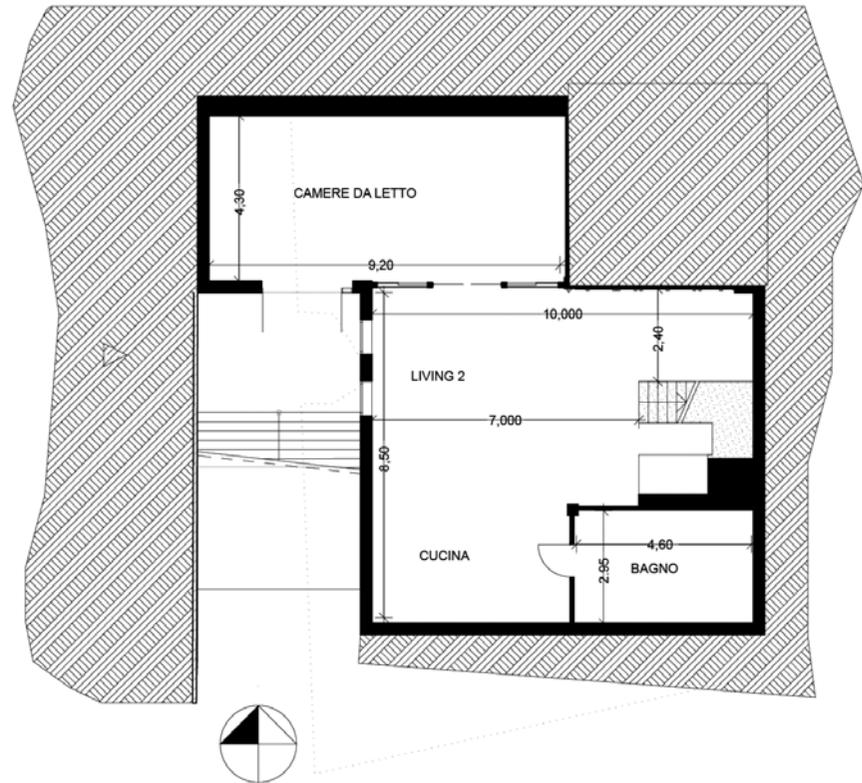
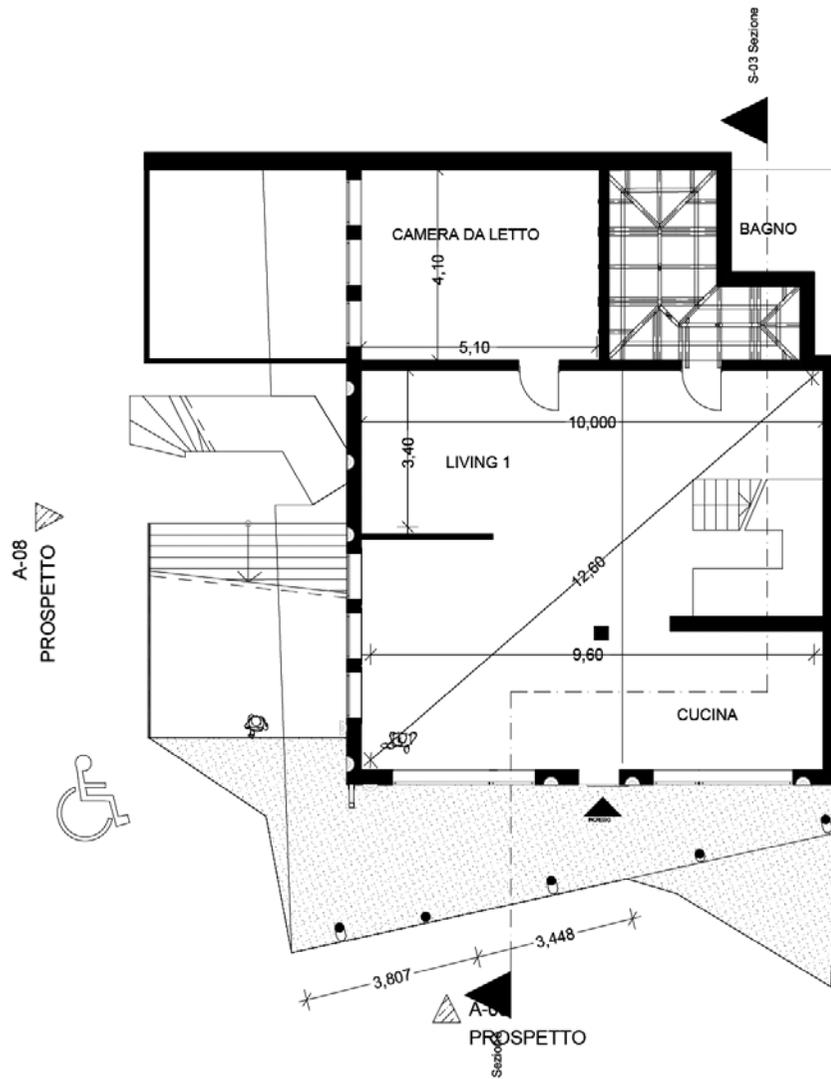




*In alto*  
Sezione dell'edificio  
e del seminterrato

*Nella pagina accanto*  
Prospetto Sud  
e prospetto Ovest







*In questa pagina*  
Veduta dall'alto del lotto  
Arredi d'interni

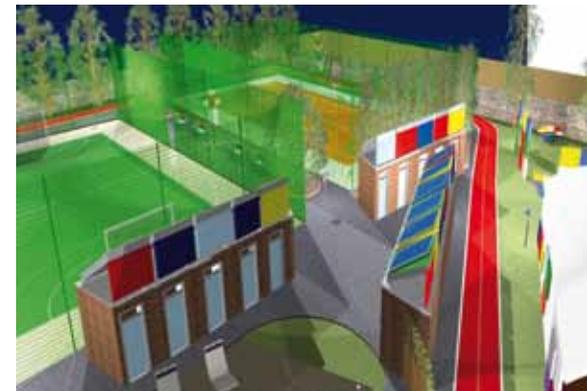
*Nella pagina accanto*  
Pianta piano terra  
e piano interrato





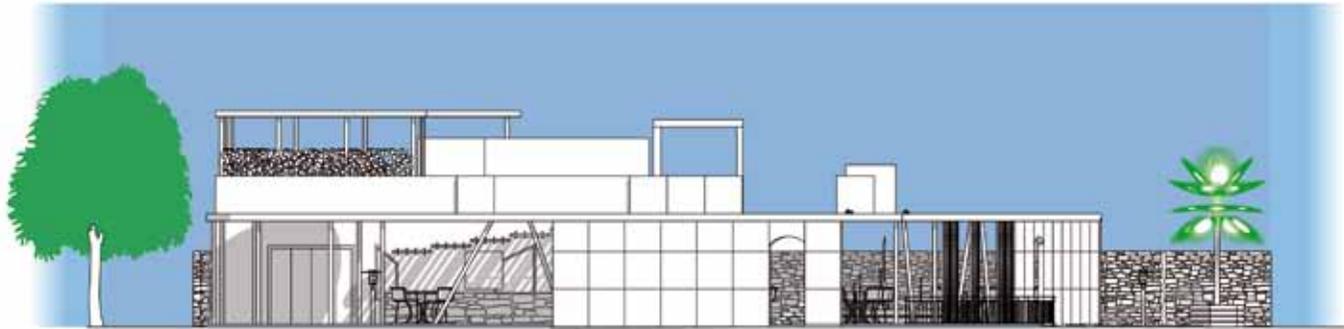
Marco Corvino *IV A Architettura*

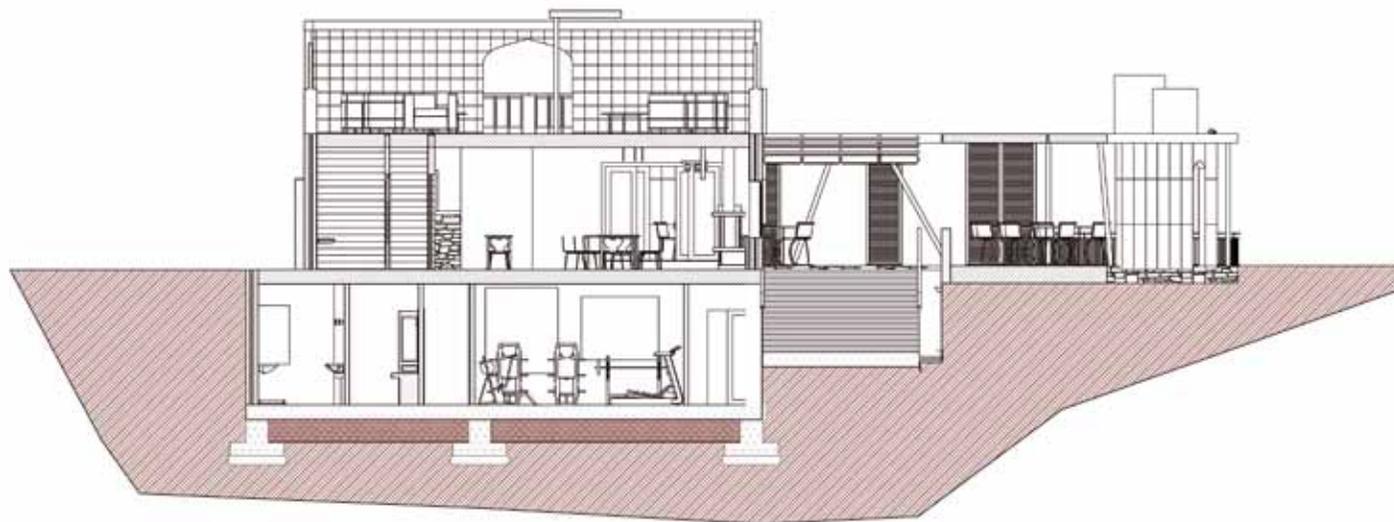
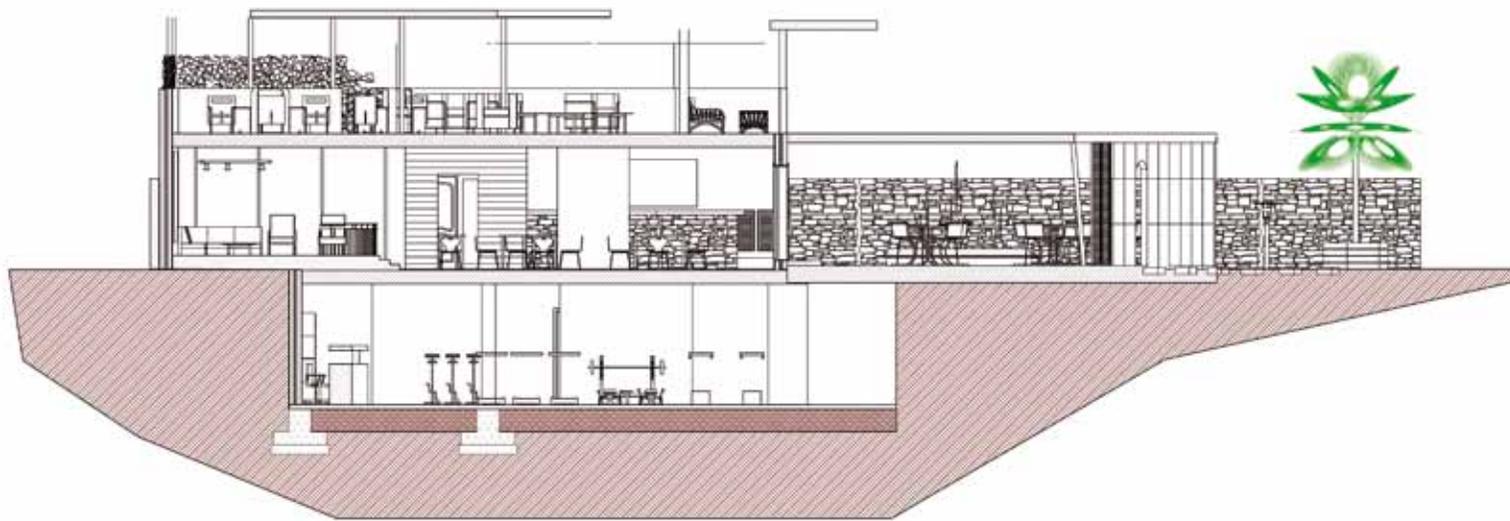
## Progetto per un centro polisportivo



*In questa pagina*  
Veduta dall'alto del lotto  
Sistemazione degli spazi interni ed esterni

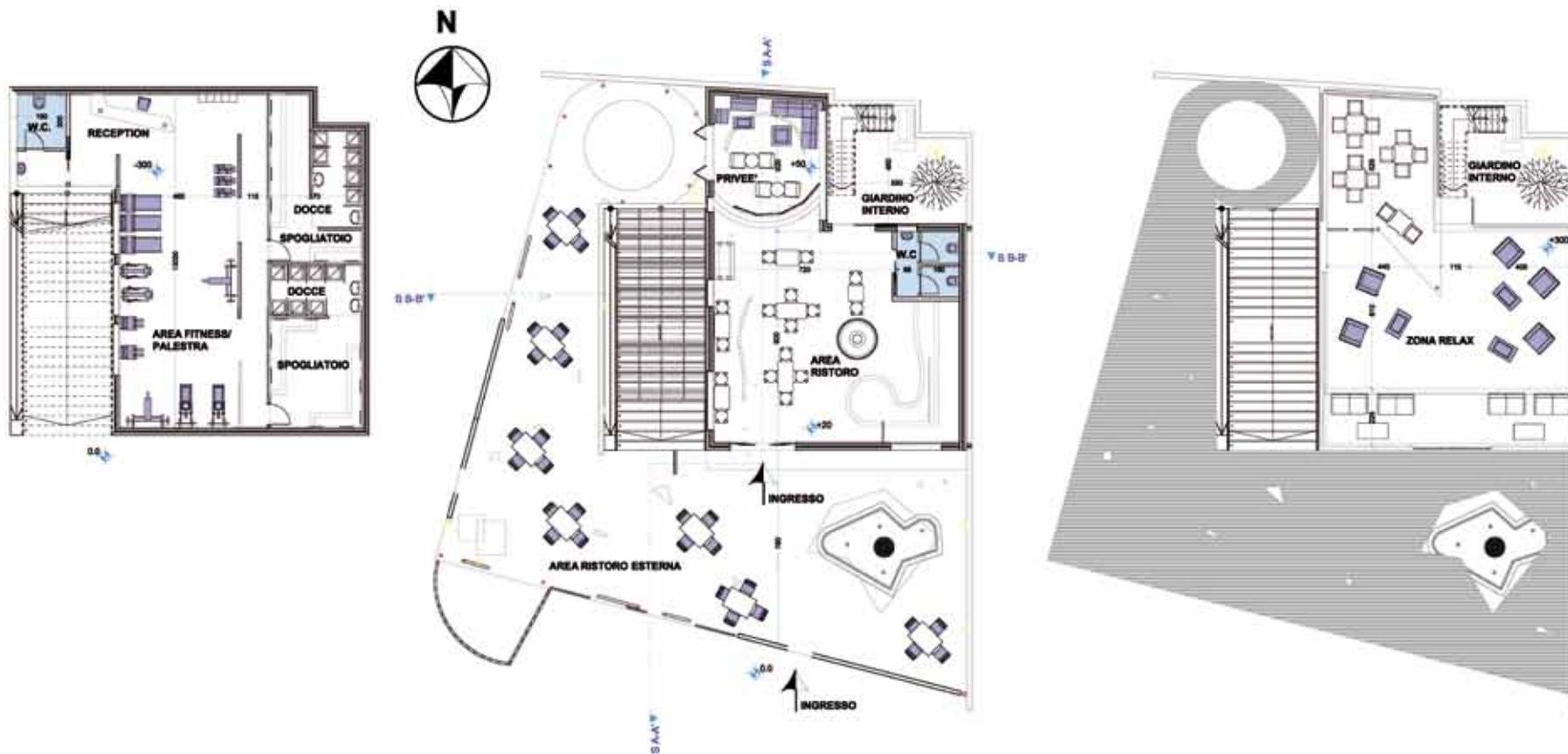
*Nella pagina accanto*  
Pianta piano terra e piano interrato





*In questa pagina*  
Sezioni

*Nella pagina accanto*  
prospetti

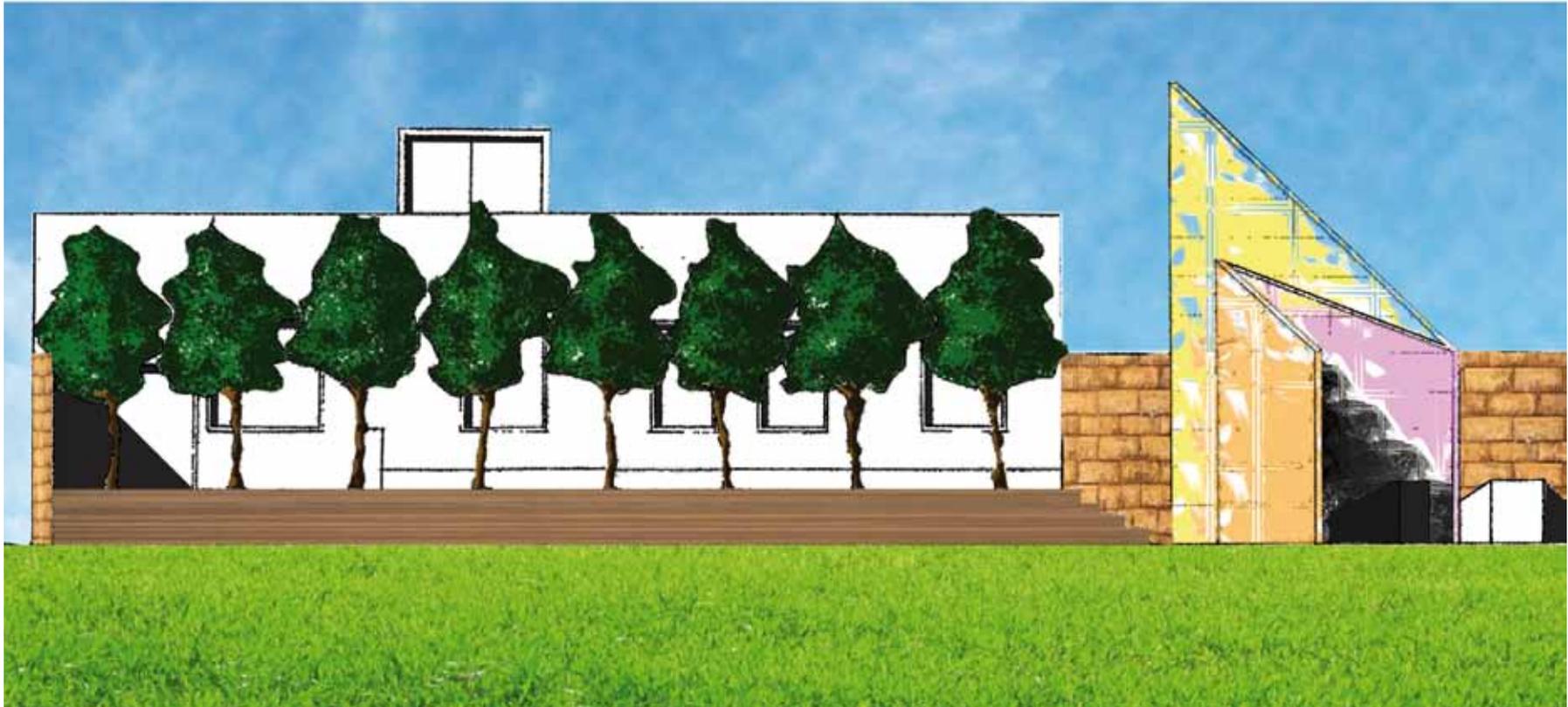


*In questa pagina*  
Piante dei vari livelli

*Nella pagina accanto*  
Planivolumetrico dell'area



## Progetto di una pensione per cani e gatti



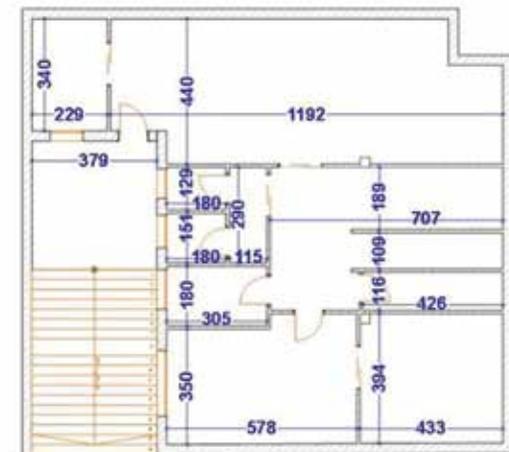
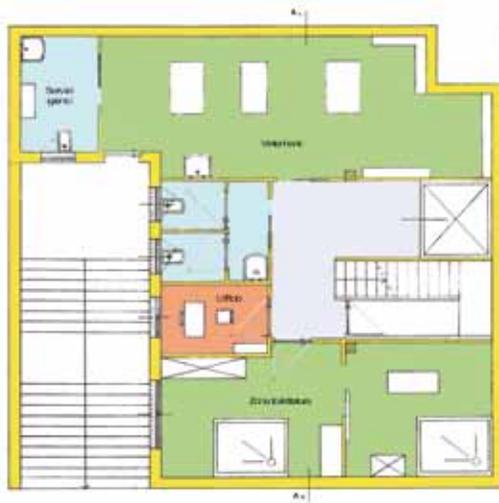


*In questa pagina  
e nella pagina accanto  
Prospetti*



*In questa pagina*  
Sezione  
e piante dei vari livelli

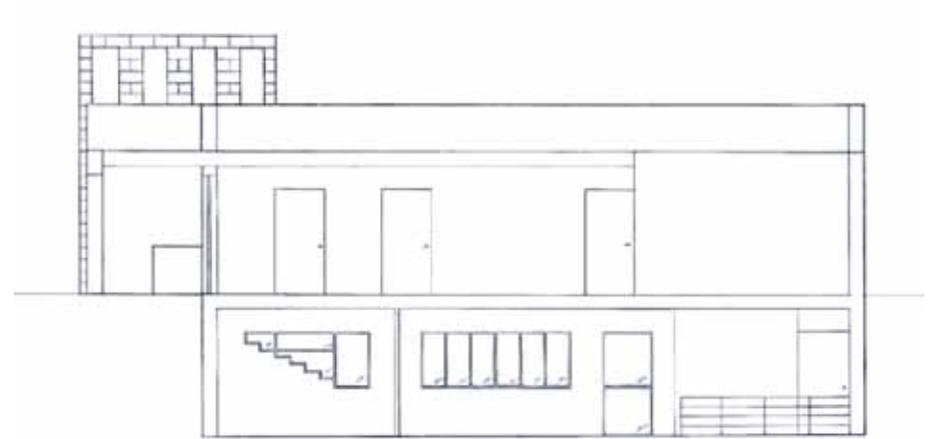
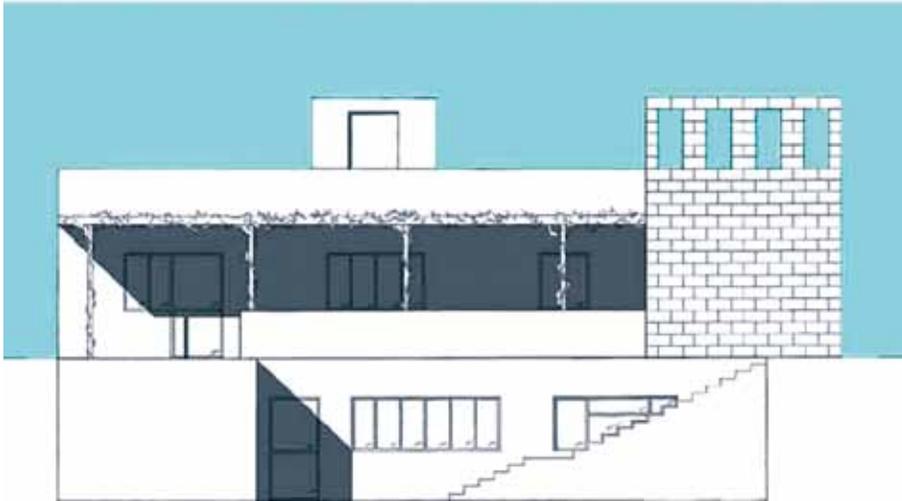
*Nella pagina accanto*  
Visione prospettica





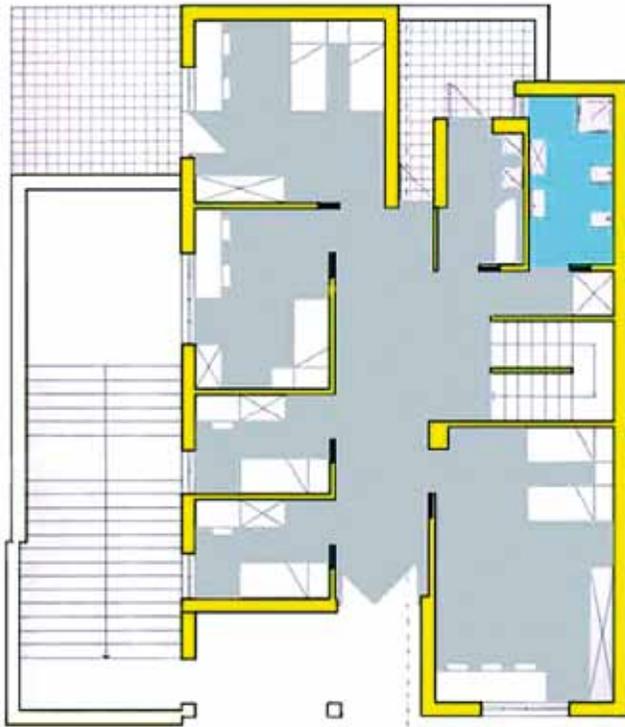
Chiara Corchia *IV A Architettura*

## Progetto di una casa famiglia



*In questa pagina*  
Prospetti e sezione

*Nella pagina accanto*  
Pianta piano terra e  
seminterrato







**Territorio ed ecomusei  
Tra Mappe di comunità  
e Parchi archeologici**

Territorio ed ecomusei  
*Tra mappe di comunità  
e parchi archeologici*

*Esperto*  
Rino D'Andria

*Tutor scolastici*  
Paola Pascariello  
Raffaele Romito

*Tutor esterno*  
Corrado Notario

*Corsisti*  
Silvia Albanese  
Francesca Arnò  
Chiara Buttazzo  
Samuele Cavone  
Lisa Cutrino  
Danilo De Siena  
Vanessa De Vivo  
Sara Elia  
Pierluigi Favale  
Alessandra Ferriero  
Federica Frascaro  
Edoardo Galati  
Lorenzo Galuppo  
Matteo Genovasi  
Noemi Daniela Petrachi

*Per approfondire l'argomento*

Francesco D'Andria  
*Messapi e Peuceti*  
in AA.VV. *Italia Omnium Terrarum Alumna*  
Milano 1988

Francesco D'Andria (ed.)  
*Cavallino. Pietre, case e città della Messapia arcaica*  
Ceglie Messapica 2005

Francesco Baratti  
*Ecomusei, paesaggi e comunità.  
Esperienze, progetti e ricerche nel Salento*  
Milano 2012

*Nella foto della pagina precedente*  
Parco Archeologico di Rudiae  
Scavi dell'Anfiteatro

*Nella pagina accanto*  
Il prof. D'Andria  
nell'Anfiteatro di Rudiae

# Mira los toros!

di Francesco D'Andria

Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici  
"D. Adamesteanu" (Università del Salento)

**M**i ha colpito, proprio in questi giorni, la notizia, diffusa dalla stampa internazionale, che un liceale americano, applicando un algoritmo al computer e analizzando immagini dallo spazio, aveva potuto identificare una nuova galassia, sinora ignota alla Scienza ufficiale.

Il giornalista del Corriere della Sera, nel commentare il fatto, citava un aforisma di Oscar Wilde: i ricercatori giovani offrono ai più anziani "i benefici della loro ignoranza".

Ed in effetti una mente sgombra dal peso delle troppe informazioni, come quella dei ragazzi, è più libera di trovare una nuova strada e scoprire realtà nuove.

In archeologia avvenne qualcosa di simile quando il grido di un bambino "mira los toros!" fece alzare in alto lo sguardo di suo padre e tutti si accorsero, come d'incanto, che le pareti della grotta di Altamira, in Spagna, erano letteralmente coperte da figure di tori e di altri animali. Si scopriva così il più vasto complesso dell'arte paleolitica, la Cappella Sistina della Preistoria.

Abbiamo bisogno dello sguardo nuovo dei ragazzi che ci possa condurre su strade inesplorate, contrastando, secondo la bella frase di don Luigi Ciotti, le tante "zone grigie" che impoveriscono la nostra vita.

È questo il senso profondo del Progetto che ha collegato i ragazzi del Liceo alla realtà universitaria della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università del Salento.



L'entusiasmo che sono riusciti ad esprimere verso il patrimonio della Storia, spesso nascosto e ignorato nelle campagne salentine, è la base indispensabile per creare futuri protagonisti di una cittadinanza attiva che eviti e spazzi via tutto il "grigio" e, a volte, il "nero" che copre i colori e la storia del paesaggio storico salentino, per porre un freno alle micro discariche che deturpano la bellezza e i tanti colori del nostro territorio, per creare una coscienza comune contro l'abusivismo edilizio, per conservare l'integrità dei contesti storici formati da monumenti, strade rurali, muri a secco, piccoli Musei, in un Salento che deve essere educato alla legalità anche attraverso il rispetto del patrimonio di Natura e Cultura, grande risorsa anche per il suo futuro di sviluppo.

# Territorio ed Ecomusei

## *Un progetto per la tutela e la valorizzazione del paesaggio*

di Corrado Notario

*Responsabile tecnico-scientifico del Museo Diffuso di Cavallino (LE)*

*Università del Salento*

**P**arlare di Ecomusei significa far dialogare una Comunità con il territorio in cui vive e con cui tutti i giorni si confronta. Per questo motivo è sembrato estremamente interessante poter realizzare con gli studenti del Liceo Artistico "V. Ciardo" di Lecce un modulo di studio intitolato "Territorio ed Ecomusei" nell'ambito del PON C3 "LE(g)ALI AL SUD: UN PROGETTO PER LA LEGALITÀ IN OGNI SCUOLA", in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici "D. Adamesteanu" dell'Università del Salento.

Ma che cosa è realmente un Ecomuseo?

Nel 1976 Georges-Henri Rivière, tra i pionieri della nascita delle realtà ecomuseali, definiva in questo modo queste nuove realtà che si venivano formando: *«Un Ecomuseo non è un Museo come gli altri. È uno specchio dove la Comunità si guarda, per riconoscersi, dove cerca la spiegazione del territorio nel quale vive, insieme alle popolazioni che l'hanno preceduta, nella discontinuità o nella continuità delle generazioni. Uno specchio che questa Comunità offre ai suoi ospiti per farsi meglio comprendere, nel rispetto del suo lavoro, dei suoi comportamenti e della sua intimità. È un Museo dell'uomo e della natura. È un Museo dei tempi. È un Museo dello spazio. Un Laboratorio nella misura in cui è materia per studi teorici e pratici attorno alla Comunità e al suo centro. Una Scuola nella misura in cui concorre alla formazione di specialisti interessati a questa Comunità e in cui spinge la Comunità stessa ad apprendere meglio i problemi del proprio avvenire».*

È chiaro che applicare questi concetti ad un gruppo di ragazzi che si stanno preparando ad affrontare il proprio futuro non può che portare ad una consapevolezza di gran lunga più approfondita del territorio in cui vivono. Nel Salento sono ormai più di dieci anni che queste tematiche sono state messe sotto osservazione da parte di un gruppo di studiosi formatosi nell'Università del Salento, guidati dal prof. Francesco D'Andria e coordinati dall'arch. Francesco Baratti.

Partendo dai problemi relativi alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e del territorio, concetti introdotti in modo dirimpente dalla Convenzione Europea del Paesaggio adottata dal Consiglio d'Europa nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006, nel Salento è nato il SESA (Sistema Ecomuseale del Salento) con la volontà di stimolare il processo di crescita e sensibilizzazione della società civile rispetto a queste tematiche.

È in questa cornice di riferimento che sono sorti e si stanno ancora oggi sviluppando i cantieri ecomuseali ed i musei diffusi del Salento, in un sistema a rete sul territorio che vede coinvolti Enti pubblici (Regione Puglia, Provincia di Lecce, Amministrazioni comunali) e l'Università del Salento assieme alle Comunità interessate dai processi partecipativi avviati.

Queste nuove formule museali per la conoscenza e valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale prodotto dalle Comunità locali, prendono il nome di ECOMUSEI.

L'Ecomuseo è quindi un processo dinamico con il quale una comunità



Museo Diffuso di Cavallino. Particolare del paesaggio

conserva, interpreta e valorizza il proprio patrimonio in funzione dello sviluppo sostenibile.

L'Ecomuseo è fondamentalmente basato su un patto con la Comunità che lo esprime. Il processo ecomuseale, avviato nel Salento, si basa su tre obiettivi principali: la promozione, nei confronti dei cittadini, di una maggiore e più consapevole conoscenza del patrimonio locale, con la restituzione di valore ai luoghi della vita quotidiana e con esso alle persone che abitano il paesaggio e sono chiamate a custodirlo; l'educazione dei cittadini, e in particolare dei giovani, ad aver cura del proprio paesaggio attraverso semplici metodi

di lettura ed interpretazione delle criticità e dei punti di forza del proprio territorio, capaci di far scattare processi di autostima nelle Comunità locali; il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte e nelle decisioni sulle trasformazioni del loro paesaggio, con la possibilità di indicare agli Amministratori locali la strada più idonea verso uno sviluppo sostenibile che punti a migliorare la qualità della vita delle loro Comunità.

Con la nascita dei *Laboratori Ecomuseali per il Paesaggio*, in cui i cittadini si trovano per parlare e discutere del proprio territorio, è stato dato avvio alla realizzazione, attraverso metodologie di lettura partecipata del paesaggio,



Parco dei Guerrieri di Vaste  
Ricostruzione della Torre d'assedio

delle Mappe di Comunità. Si tratta di una sorta di racconti illustrati relativi al patrimonio materiale ed immateriale della Comunità stessa che si interroga su tematiche semplici ma importanti per la comprensione di se stessa: che cosa rende speciale e diverso dagli altri il territorio in cui vivo? Quali sono le cose che danno maggior significato ai luoghi in cui viviamo? Che cosa caratterizza il paesaggio in cui viviamo? Cosa ci mancherebbe se scomparisse? Cosa vogliamo preservare, cosa trasformare, cosa eliminare, cosa migliorare?

Tutto questo è stato affrontato con i ragazzi del Ciardo che hanno potuto confrontarsi con le problematiche insite nel territorio in cui è inserito il loro Liceo.

E gli incontri più importanti sono stati realizzati proprio passeggiando nel territorio alla scoperta del patrimonio conservato (aree archeologiche, monumenti, palazzi, chiese, ma anche campi coltivati, uliveti, resti di bosco, muri a secco, case d'epoca, pagghiare, torri colombaie, aie, specchie, etc.) e delle criticità (discariche, strade dissestate, mancanza di segnaletica stradale e del patrimonio culturale, distruzione agricola, abbandono dei campi, demolizione dei muri a secco, etc.).

Questo ha portato il gruppo di studenti inseriti nel Progetto ad un livello di consapevolezza del proprio territorio molto importante e gli ha fornito gli strumenti per la lettura di qualsiasi altro territorio si trovino in futuro a dover gestire e vivere.

La scoperta, in particolare, dell'esistenza dello straordinario insediamento messapico di Rudiae, che si trova a poche centinaia di metri di distanza dalla sede del Liceo, penso sia stato, per i ragazzi, un esempio illuminante di come oggi tendiamo a vivere nel nostro territorio in modo incredibilmente superficiale, non conoscendo affatto la realtà in cui siamo inseriti.

L'insediamento, che vive dall'VIII sec. a.C. all'età tardo romana, rappresenta

uno dei centri archeologici più importanti dell'intero Salento. L'area della città era protetta da un'imponente cinta muraria a doppia cortina di blocchi squadrati, a tratti ancora visibile per una notevole altezza, il cui tracciato (lunghezza delle mura di circa m 4.000) chiaramente visibile ha permesso di individuare l'estensione dell'area archeologica che risulta di circa 80 ettari.

Lo scavo, nell'Ottocento, delle necropoli di età messapica, ha consentito il rinvenimento di numerosi vasi di importazione greca che, raccolti da Sigismondo Castromediano, hanno costituito il nucleo originario del Museo Provinciale di Lecce.

La città di Rudiae fu ricca e potente a giudicare dai resti delle costruzioni antiche attualmente visibili; tra queste spiccano l'anfiteatro, edifici sacri, tombe ipogee e grandi strade basolate.

Sull'area archeologica di Rudiae sono oggi in fase di completamento tre progetti volti alla valorizzazione del patrimonio archeologico che si muovono su livelli strettamente integrati tra di loro: conoscenza e tutela delle realtà archeologiche esistenti attraverso interventi di scavo, restauro e consolidamento, didattica dei Beni Culturali, attraverso forme di coinvolgimento delle realtà scolastiche, quali laboratori sul campo, fruizione e comunicazione del patrimonio archeologico esistente con azioni di sensibilizzazione e promozione anche attraverso l'applicazione di tecnologie informatiche altamente innovative.

A partire dal 2011 è stato avviato lo scavo dell'area dell'Anfiteatro. Le indagini sono state eseguite dall'Università del Salento in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Puglia ed il Comune di Lecce sotto la direzione scientifica del prof. Francesco D'Andria.

Lo scavo ha messo in luce quasi interamente l'anello perimetrale del monumento e alcuni dei corridoi radiali che dividevano la cavea in cunei.





Parco dei Guerrieri di Vaste. Particolare del paesaggio con guerriero e Torre d'assedio

Sono state evidenziate le sostruzioni di terra e pietrame informi della cavea su cui insistevano le gradinate, presumibilmente lignee, mentre le altre strutture dell'edificio erano realizzate in pietra.

Il monumento risulta essere databile all'età repubblicana.

L'ellisse ha l'asse maggiore di ca. 85 metri mentre quello minore è largo ca. 66 metri; il monumento era percorso all'esterno da un battuto stradale realizzato in cocciopesto.

Nel 2012 è stato identificato e indagato l'ingresso meridionale dell'anfiteatro, con strutture murarie a grandi blocchi ben conservate in

alzato e che presentano la faccia a vista decorata con tecnica a bugna.

I dati al momento emersi mostrano come l'ingresso sia stato obliterato attraverso ripetute azioni di scarico, tutte avvenute in un ristretto arco cronologico, ma ben distinguibili per le caratteristiche del terreno. La ceramica recuperata da questi livelli risulta inserirsi in un arco cronologico compreso fra il V e il VII sec. d.C. e lascia ipotizzare che la frequentazione dell'abitato di Rudiae sia perdurata proprio fino a questo periodo.

L'insediamento antico è immerso in un paesaggio rurale che conserva ancora integri i suoi caratteri originali: muri a secco, pagghiare, aie, uliveti,



Area del progetto *Territorio ed Ecomusei*

strittule, che formano il tessuto in cui la Comunità locale ha vissuto fino a pochi decenni addietro. Su tutto domina la pietra che emerge dal terreno sotto forma di roccia affiorante e che il paziente lavoro di generazioni e generazioni di contadini ha regolarizzato fino a formare un disegno che pervade ogni angolo di territorio.

La consapevolezza dell'esistenza di tutto ciò è oggi patrimonio dei ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa e, tramite loro, diventerà patrimonio delle loro famiglie e dei loro amici.

Se l'esperimento potesse essere riprodotto altre volte probabilmente la

consapevolezza dell'importanza del territorio in cui viviamo si potrebbe allargare a tal punto da diventare patrimonio comune di tutta la popolazione.

E la conoscenza porterà inevitabilmente al rispetto del territorio e alla tutela del Paesaggio che sarà sentito come proprio e per ciò degno di essere custodito e salvaguardato; e proprio per questo il Progetto è stato inserito a pieno titolo nel Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività 2007-2013 C3 che trattava i temi della Legalità.



# Conoscenza e salvaguardia dell'ambiente

*Territorio ed ecomusei alla scoperta del patrimonio salentino*

di Paola Pascariello

*Docente di Storia dell'Arte*

*Siamo immersi nell'ambiente e nel paesaggio;  
lo mangiamo, lo respiriamo  
e talvolta ne ricaviamo perfino un Museo*  
P. Martinovich

La valorizzazione e il rispetto del territorio in cui la Comunità vive e opera sono principi fondamentali che l'educazione scolastica propone al fine di formare i giovani alla conoscenza e alla salvaguardia dell'ambiente.

*Territorio ed ecomusei* ha dato l'opportunità ai ragazzi del Liceo di concretizzare gli interventi didattici mirati alla conoscenza di alcuni spazi archeologici e naturalistici del territorio salentino.

Il percorso di studio ha permesso ai ragazzi di immergersi attivamente nei territori di Rudiae, Acquarica di Lecce, Vaste e Cavallino.

Rudiae, città fino a pochi anni fa dimenticata, vero e proprio "tesoro nascosto", si trova nelle vicinanze del nostro liceo, racchiude sia l'antico insediamento messapico, sia le sovrapposizioni più tarde (dall'VIII sec.a.C. all'età romana) e potrebbe diventare uno dei parchi archeologici tra i più interessanti della regione, date le testimonianze urbanistiche e insediative che ci sono pervenute e che stanno affiorando.

La città è nota anche per aver dato i natali al poeta drammaturgo e filosofo Quinto Ennio, uno dei fondatori della letteratura latina che Svetonio, scrittore romano di età imperiale, definisce un *semigraecus*, perché



*Nella pagina accanto*  
Museo Diffuso di Cavallino  
Particolare del paesaggio

*Sopra*  
Parco Archeologico di Rudiae  
Ricognizione a un'ipogeo messapico del IV sec. a.C.



Museo Diffuso di Cavallino

possedeva *tria corda*, cioè tre cuori, sentendosi insieme greco, italico e romano e si vantava di essere nato rudino.

La visita con i ragazzi delle tracce della cinta muraria messapica e di alcune porte di accesso alla città ha fatto percepire quanto Rudiae fosse importante rispetto alla vicina Lupiae. Tale importanza è testimoniata dall'esistenza di un anfiteatro messo parzialmente in luce dall'equipe del prof. Francesco D'Andria, direttore della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università del Salento. Il comune di Lecce dunque è l'unico in Italia, a parte Roma, ad avere nel suo territorio due anfiteatri; quello in piazza S. Oronzo e quello nell'area di Rudiae. La conoscenza del territorio approfondita da Corrado Notario (responsabile tecnico-scientifico del Museo Diffuso di Cavallino) ha dato l'occasione ai ragazzi di riconoscere l'importanza e il rispetto storico e naturalistico dell'ambiente. Durante la visita gli alunni hanno mostrato una particolare sensibilità verso le azioni di vandalismo (come il trafugamento della stele commemorativa

posta in occasione della manifestazione del 9 maggio del 2010) e verso i comportamenti illeciti in ambito ambientale. Le loro proposte di intervento, cariche di idee costruttive, si sono mosse nell'intento di riqualificare l'ambiente attraverso un maggior controllo delle autorità competenti e di rendere fruibile il territorio con iniziative creative e di interesse ricettivo come le rappresentazioni teatrali, musicali e piccole fiere realizzate nel rispetto dell'ambiente.

Acquarica di Lecce è stato il sito del secondo sopralluogo. L'insediamento di Pozzo Seccato consiste in una vera e propria masseria fortificata con ambienti adibiti alla vita quotidiana, alle produzioni artigianali e all'allevamento. La struttura viene costruita alla fine del IV sec. a.C. e viene usata per un secolo come abitazione di una famiglia di ricchi proprietari terrieri; successivamente il territorio viene destinato al lavoro dei campi e al pascolo delle greggi. Viene definitivamente abbandonato verso gli inizi del I secolo d.C.

Anche in questo caso i ragazzi messi a contatto diretto con i resti delle



Parco Archeologico di Rudiae

fortificazioni e con gli ambienti adibiti al ricevimento degli ospiti (cucina, dispensa, etc.), hanno trovato di fronte a loro una realtà a loro sconosciuta. In questo modo si è posto il problema di come l'area potesse essere modificata, nel rispetto della propria identità, attraverso iniziative rivolte a promuovere la conoscenza del territorio, attraverso l'attivazione di percorsi cicloturistici, la creazione di strutture ricettive, l'utilizzo di pannelli segnaletici per documentare e raccontare un paesaggio minacciato dalle azioni umane.

Il percorso di Vaste nel Parco dei Guerrieri ha fatto molto riflettere i ragazzi per l'estensione dell'area e le ricchezze dei rinvenimenti: piccoli nuclei di capanne dell'età del ferro, sepolture messapiche ricche di corredi funerari, ricostruzioni delle cariatidi che ornavano una ricca sepoltura a camera di età ellenistica esposti in ambienti dell'ingresso del museo, torri di avvistamento, testimonianze di resti di una chiesa paleocristiana e della cripta dei SS. Stefani del X secolo. Il percorso ricco di sovrapposizioni storiche si è svolto

lungo sentieri percorribili anche in bici. I ragazzi hanno appurato che l'area è frequentata da turisti soprattutto durante il periodo estivo.

Il Museo Diffuso di Cavallino è stata l'ultima tappa tra gli ecomusei visitati nel Salento. Sul "balcone sulla Storia" i ragazzi hanno considerato la grandezza dell'area interessata dagli insediamenti di diverse epoche storiche, come un villaggio di capanne dell'età del Bronzo, interventi urbanistici dell'abitato messapico, le cinte murarie, gli assi stradali su cui si dispongono con una certa regolarità i quartieri di abitazione, etc; inoltre, l'illustrazione del dott. Notario di alcuni reperti di epoca arcaica ha incrementato l'interesse di tutti attraverso la consapevolezza dell'esistenza di un passato ricco di storia che ci aiuta a capire, conoscere e migliorare il presente e acquisire l'identità dei luoghi, del tempo e della cultura del territorio.





# Ecomusei e Musei

di Alessandra Ferriero *III B Pittura e Decorazione*

“Ecomuseo” o “Museo Diffuso” sono termini nuovi poco ricorrenti nel linguaggio comune; sono interpretati oggi come spazio di una comunità, del suo divenire storico, del paesaggio ricco di testimonianze di vita civile, urbana, agricola, rurale in cui i ritrovamenti archeologici risultano documentazioni del passato di inestimabile valore culturale, il tutto degno di salvaguardia e valorizzazione.

In un territorio così concepito, come abbiamo potuto verificare visitando alcuni Ecomusei della provincia di Lecce (Rudiae, Museo Diffuso di Cavallino, Parco dei Guerrieri di Vaste, Ecomuseo dei paesaggi di pietra di Acquarica di Lecce) l'Ecomuseo si occupa anche della promozione di attività didattiche, di conoscenza in sito e di ricerca grazie al coinvolgimento della popolazione e delle istituzioni locali.

Per definire efficacemente cosa sia un Ecomuseo si può adottare la definizione, risalente agli anni '70 del secolo scorso, dell'ex-direttore e consigliere permanente dell'ICOM (The International Council of Museums), che recita: «un patto con il quale una comunità si impegna a prendersi cura di un territorio».

Si trattava infatti in quegli anni di aprire una nuova strada alla museologia e legare lo sviluppo dei musei con la difesa dell'ambiente.

Serge Antoine, nelle sue vesti di consigliere del ministro dell'Ambiente francese, fu il primo, nel 1970, a rifiutare di legare un concetto che sapeva di passato come quello di museo, con quelli di nuovo interesse quali lo sviluppo e la difesa ambientale.

Fu durante un incontro che si tenne nel 1971 tra Parigi, Digione e Grenoble che Henri Rivière e Hugues de Varine fecero adottare il nuovo termine combinando le due parole museo ed ecologia che fecero nascere il termine Ecomuseo.

La forza innovativa del concetto di museo sostenibile ha dato luogo a una concezione di museo che va oltre l'ambito abituale di spazio espositivo.

Infatti un Ecomuseo agisce nel contesto di una Comunità, sulla sua evoluzione, dove non ci si limita ad essere spettatori ma ad interagire con quelli che possono essere gli oggetti della vita quotidiana fino alle architetture e ai paesaggi per entrare in contatto con testimonianze pratiche della tradizione locale.

L'Ecomuseo di prima generazione, ideato da Georges

Henry Rivière, era un parco regionale che presentava aspetti antropici e ambientali in stretto collegamento fra loro. Un altro promotore fu Hugues de Varine, che realizzò un secondo modello di Ecomuseo in una miniera, dando vita così alla prima esperienza di Ecomuseo in una comunità industriale.

Gli Ecomusei in molti stati esteri sono una realtà già da tempo radicata sul territorio. Attualmente nel mondo ce ne sono più di 300. Il Sistema Ecomuseale per il Salento, come percorso sperimentale di ricerca per la riqualificazione del paesaggio culturale, è stato intrapreso alla fine degli anni Novanta e ha avuto come cantieri di studio le esperienze del Museo Diffuso di Cavallino, del Parco dei Guerrieri di Vaste e del Museo Diffuso del Castello d'Alceste a San Vito dei Normanni.

L'impegno verso il tema del restauro del paesaggio nella provincia di Lecce in particolare, si è sempre più accentuato in questi ultimi anni grazie all'azione di municipalità virtuose che hanno intravisto nelle nuove offerte culturali, una possibile strada per uno sviluppo locale fondato sul valore economico e sociale del patrimonio culturale di una Comunità.

*Nella pagina accanto*  
Quercia Vallonea secolare



Parco Archeologico di Rudiae



Ulivo secolare

Negli ultimi anni si sta imponendo un lento ma progressivo processo di crescita, di sensibilità da parte degli addetti ai lavori, in cui gioca un ruolo sempre più importante l'incontro tra più saperi e discipline interessando le scuole, le università e avviando un processo di educazione e conoscenza delle Comunità locali per lo sviluppo del territorio, del contesto culturale, sociale ed economico.

L'Ecomuseo dunque, non è un museo tradizionale definito da muri e con oggetti presenti al suo interno che vengono descritti e spiegati con pannelli didattici. Non è nemmeno un progetto edilizio tradizionale che prevede la costruzione, il restauro o l'abbattimento di edifici, strade o altro, ma vuole essere un insieme di interventi ed azioni diffuse nel territorio che,

grazie alla partecipazione dei cittadini, mira alla conservazione e valorizzazione dei paesaggi rurali tra i più significativi.

Si avvia, con l'aiuto dei cittadini e degli enti pubblici come i Comuni, le scuole ma anche di strutture private, un percorso che possa portare ad una trasformazione responsabile del luogo in cui vivere e operare quotidianamente attraverso il riconoscimento del valore che può assumere la conoscenza del proprio patrimonio culturale come testimonianza della vita passata ma anche attuale del paese, come sentimento di appartenenza ad una Comunità in applicazione dei contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio che all'articolo 24 afferma: «Il riconoscimento di un ruolo attivo dei

*cittadini nelle decisioni che riguardano il loro paesaggio può offrirgli l'occasione di meglio identificarsi con i territori e le città in cui lavorano e trascorrono i loro momenti di svago».*

Punto di riferimento sul territorio è il Laboratorio Ecomuseale per il Paesaggio. In esso si deve avviare la sperimentazione di un processo di educazione al patrimonio culturale per la Comunità locale.

Il Laboratorio può ospitare esposizioni temporanee e incontri e promuovere percorsi sul territorio; alcuni gruppi producono materiali, realizzano ricerche di archivio; le scuole possono sviluppare progetti speciali, ricerche sull'ambiente; le associazioni possono contribuire a realizzare mostre, presentazioni di volumi, ricerche, itinerari.



Museo Diffuso di Cavallino



Parco dei Guerrieri di Vaste

La presenza del Laboratorio ha il compito di diffondere e promuovere localmente e territorialmente la partecipazione dei cittadini nella gestione e valorizzazione delle risorse culturali locali, che trova una sua prima verifica nell'esperienza della Mappa di Comunità, metodologia di lettura partecipata ai valori del territorio.

Come le lettere ed i diari, la Mappa di Comunità deve raccontare le storie umane, un racconto illustrato del passato, una descrizione sentimentale del presente ed una riflessione ragionata sulle problematiche sul futuro del paese. Deve attivare un processo nuovo e partecipato che incoraggi i cittadini ad individuare le cose familiari a cui dare importanza intorno a se, dando espressione attiva agli affetti per i posti di

ogni giorno, quelli comuni, spesso non considerati dalle carte ufficiali. Il Museo, invece, è un luogo che interessa non uno spazio aperto ma un ambiente chiuso destinato alla conservazione, studio ed esposizione di oggetti di interesse culturale. Il termine deriva dal greco *mouseion*, tempio dedicato alle Muse e nome di un edificio costruito ad Alessandria d'Egitto nel III secolo a.C., famoso per la sua biblioteca e centro di cultura e insegnamento.

Il Museo diversamente dal Museo Diffuso o dall'Ecomuseo è destinato al recupero e alla conservazione delle "testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente" (dallo Statuto dell'ICOM, 1974); il Museo ha anche il compito di rendere visibili queste testimonianze e promuovere

la loro conoscenza e fruizione. La vecchia concezione del Museo come deposito stabile, luogo di isolamento e reclusione, ha lasciato oggi posto a quella attuale di centro culturale attivo al servizio della società, aperto verso l'esterno e in grado di confrontarsi con un pubblico vario diversificando l'offerta delle iniziative, quali mostre temporanee, eventi speciali, laboratori didattici, centri di documentazione, ristorazione, bookshop, audiovisivi.

La visibilità del Museo comporta anche la promozione e diffusione della sua immagine e il legame con il territorio, attraverso varie forme di collegamento tra le risorse esistenti, come la costituzione di Ecomusei e di sistemi museali, sempre più diffusi con l'accrescere del fenomeno del turismo culturale.



# Il Parco dei Guerrieri di Vaste

## *Un grande Museo all'aperto*

*di Sara Elia III A Pittura e Decorazione*

La visita al Parco dei Guerrieri di Vaste è stata un'esperienza molto interessante perché il sito si presenta come una grande area archeologica, un museo all'aperto di quasi 20 ettari che parte dall'abitato della città moderna e giunge alle pendici della Serra di Poggiardo.

I resti dell'attuale centro abitato, tra più importanti dell'antica Terra dei Messapi, con il perimetro delle antiche mura e delle abitazioni, sono stati ritrovati attraverso gli scavi iniziati già nella prima metà del Novecento.

Oggi, un'area di necropoli con numerose tombe ancora intatte e i resti di un'area sacra, fanno comprendere, insieme alle tracce di abitazioni con fondazioni in pietra e pavimenti in battuto di calcare e a una fornace, quanto l'insediamento dovesse essere frequentato da una operosa Comunità contadina e artigiana.

Il tutor del PON "Territorio ed Ecomusei", oltre alle tracce dell'esistenza della città Messapica del VI-IV secolo a.C. ci ha mostrato reperti appartenenti ad un insediamento ancora più antico risalente all'età del Ferro (VIII-VII secolo

a.C.), attestato dalla presenza di un villaggio di capanne.

I dati archeologici e documentari rinvenuti, testimoniano che la città di Vaste raggiunse il suo massimo splendore intorno al IV secolo a.C. quando fu costruita una possente cinta muraria che cingeva un'area di quasi 100 ettari con una tecnica molto complessa, realizzata in diverse fasi con una struttura larga 4 metri, in pietre a secco con rivestimento di blocchi quadrati. All'interno delle mura, le aree erano destinate alle abitazioni, ai luoghi di culto, agli edifici artigianali, alle necropoli e a zone adibite al pascolo e all'attività agricola.

Grazie all'analisi delle fotografie aeree sono state individuate cinque porte di accesso alla città e sono stati rilevati alcuni assi stradali che si diramavano a raggiera verso Muro Leccese, Otranto e Castro, lungo i quali erano allineati edifici e gruppi di tombe monumentali di notevole interesse artistico.

Un edificio, in particolare, mostra una serie di ambienti allineati, affacciati su una vasta corte

centrale, un vero palazzo dove fu scoperto, in una fossa nei pressi di una cisterna, un tesoretto composto da 142 monete tarantine, conservate in un vasetto di bronzo, seppellito, probabilmente, in un momento di imminente pericolo durante l'avanzata dell'esercito romano. Tale tesoretto è stato recuperato dagli archeologi più di 2200 anni dopo.

Le tombe più prestigiose rinvenute a Vaste, quelle dell'Atleta e del Cavaliere, sono state ricostruite con il loro corredo funerario completo nel Museo della Civiltà Messapica di Vaste, insieme alla più grandiosa delle tombe, l'ipogeo delle Cariatidi, scavato per accogliere le spoglie di un principe locale e della sua famiglia; rappresentano una testimonianza di inestimabile valore storico culturale del culto funerario dei Messapi.

Si ritiene che la città messapica di Vaste sia stata parzialmente distrutta in epoca romana, ma poi ricostruita continuando ad essere abitata anche nei periodi successivi fino al medioevo, come testimonia il ritrovamento della cripta bizantina dedicata ai SS. Stefani.

Il Parco dei Guerrieri ci ha fornito un'idea vera di un museo all'aperto, ricco di storia, utilizzato dalla Comunità residente in tutti i periodi dell'anno per la percorribilità dei viali e la bellezza del paesaggio arredato con panchine e strutture ricettive di ristorazione, divertimento e iniziative di carattere culturale; un parco di ampio respiro che ognuno di noi può fare proprio con il doveroso rispetto per l'ambiente e di cui dobbiamo essere orgogliosi e

Parco dei Guerrieri di Vaste  
Sagoma di guerriero messapico  
dello scultore Ferruccio Zilli





# Il Parco Archeologico di Rudiae

## *Un insediamento messapico quasi sconosciuto*

di Federica Frascaro *VA Rilievo e Catalogazione*

Rudiae è un'antica città messapica, identificata con i resti archeologici situati nel comune di Lecce, in località Ruggie, poco distante dalla città e dal Liceo Artistico "Vincenzo Ciardo".

Prima della frequentazione del PON "Territorio ed Ecomusei" non eravamo a conoscenza del luogo e ci ha sorpresi la visita e lo studio con i tutor sui problemi della salvaguardia del territorio e sull'incuria dell'uomo nei confronti dell'ambiente e del paesaggio storico.

La bellezza della natura è oggi minacciata dalla presenza di rifiuti liquidi o solidi, residui tossici e materiali inquinanti vari che costituiscono una minaccia quotidiana per l'ambiente.

La valorizzazione dell'area archeologica inizia subito dopo la seconda guerra mondiale, quando per affrontare il problema della disoccupazione molti operai vennero messi all'opera in numerosi siti archeologici della Puglia.

In questa prima stagione di scavi considerevole importanza ebbero quelli realizzati nel fondo Acchiatura.

Vennero portate alla luce molte strutture antiche

di epoca romana, tra cui una strada a basoli ottimamente conservata che si dirige verso Lecce. Ma solo di recente, dopo un'accurata pulitura dell'area dalla vegetazione e dagli interri, si è potuto riconoscere l'Anfiteatro situato al centro dell'antica città, risalente al II-I secolo a.C.

Lecce è l'unica città d'Italia (oltre a Roma) che possiede nel suo territorio non uno ma ben due anfiteatri, distanti solo 4 chilometri l'uno dall'altro e realizzati a distanza di circa 200 anni. Gli anfiteatri romani possono essere di due diverse tipologie costruttive: quelli a struttura piena, con i sedili di legno poggiati su un terrapieno (i più antichi, di età romano-repubblicana) e quelli a struttura vuota, dove i sedili poggiano su strutture murarie con volta a botte (tipici dell'età imperiale). Nel territorio leccese sono presenti ambedue le tipologie costruttive. L'Anfiteatro di Rudiae è costruito seguendo la prima tipologia, quella più antica; evidentemente i Romani, dopo la conquista del Salento nella metà del III secolo a.C., vollero rendere il centro importante e iniziarono così a costruire edifici pubblici monumentali.

L'Anfiteatro di Rudiae rappresenta un esempio importante degli edifici di età repubblicana presenti in Italia; è un *unicum* a sud di Paestum e risalta anche per le sue notevoli dimensioni: l'asse maggiore misura circa 100 metri, mentre quello minore ne misura 60. È per questo motivo si colloca al terzo posto per grandezza dopo quello di Pompei (134 metri) e quello di Pozzuoli (130 metri).

Accanto ad esso è stata scavata un'area di necropoli non molto estesa, con sepolture composte da laterizi, stele e cippi, che costituiscono uno strato sovrapposto a più antiche tombe scavate nella roccia contenenti suppellettile preromana. Tra le urne e le iscrizioni è stata recuperata una stele in pietra locale con dedica all'augure *Lucius Marcius Cosmus*. Nella zona meridionale della città affiorano resti di pavimentazione e di muretti, fatti di mattoni d'argilla uniti con malta commista a cocchiopesto, mentre altri elementi di costruzione s'intravedono nel terreno. Nella zona centrale si notano anche altri ruderi con qualche resto di capitelli e di colonne.

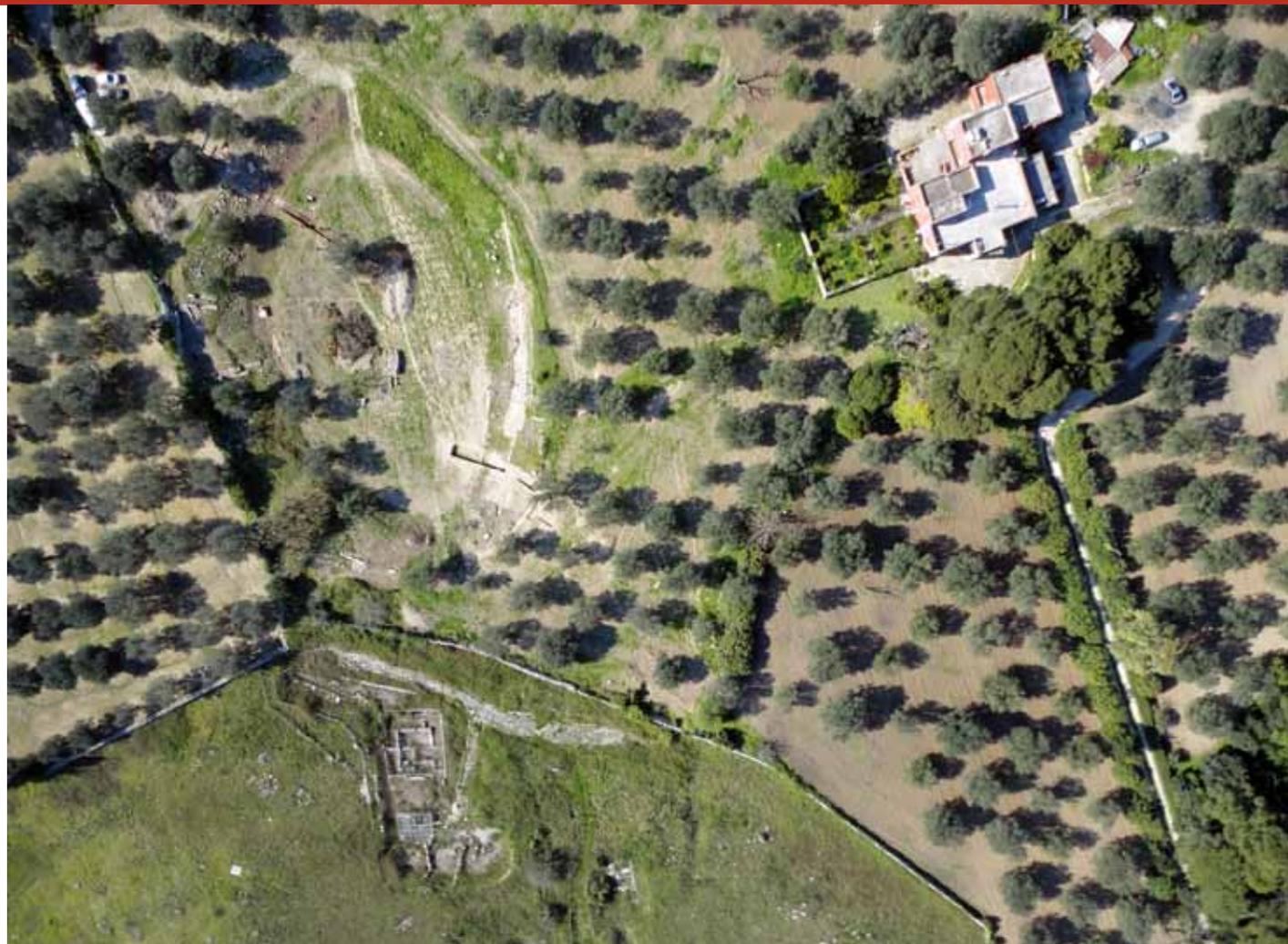
Non distante dall'Anfiteatro si conservano un ninfeo e un ipogeo funerario messapico.

Dell'antica Rudiae ci rimangono soprattutto gli splendidi vasi a figure rosse, decorati con scene che rappresentano chiari riferimenti alla religione orfico dionisiaca ora conservati nel Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano" di Lecce.

Rudiae, intorno al IV o V secolo d.C., viene abbandonata e sostituita dalla vicina città di Lecce.

La storia di Rudiae viene oggi raccontata faticosamente da alcune istituzioni che cercano di sensibilizzare la collettività; ogni anno, nel mese di maggio, viene organizzata, una giornata dedicata alla conoscenza del luogo che costituisce una testimonianza preziosa della storia del territorio e diventa una tappa fondamentale nel cammino della riscoperta delle proprie origini.

*Nella foto a destra*  
Parco Archeologico di Rudiae  
Veduta aerea





# Il Museo Diffuso di Cavallino

## *Un balcone con vista sulla storia del Salento*

di Lorenzo Galuppo e Lisa Cutrino *III A Pittura e Decorazione*

A pochi chilometri da Lecce, presso il centro di Cavallino è stato scoperto un grande insediamento messapico di età arcaica. Dal Balcone sulla Storia, ingresso alla struttura costituito da una terrazza artificiale alta 10 metri dalla quale si può cogliere la ricchezza delle componenti paesaggistiche del sito archeologico, abbiamo osservato le strutture proto urbane della città, circondate da una cinta muraria di fortificazione che conservano in parte intatte solo le fondazioni dei muri affioranti dal terreno.

Una passeggiata all'aria aperta, immersi nella storia del Salento è l'esperienza che abbiamo concretizzato nel Museo Diffuso, un luogo aperto dove al contatto con la natura, si unisce la scoperta dell'area archeologica dotata di percorsi e cartelli esplicativi che illustrano le testimonianze del nostro passato emerse nel corso delle campagne di scavo. Proprio per queste caratteristiche, il Museo Diffuso di Cavallino è tra i più innovativi tra i sistemi di musealizzazione all'aperto nel Salento.

Le zone dell'abitato e le cinte murarie presentano una costruzione in blocchi di pietra locale e copro-

no insediamenti di epoche precedenti, concentrati nella zona settentrionale dell'area e risalenti all'età del Bronzo.

Le varie stratificazioni, che ci sono state illustrate dal prof. Corrado Notario, mostrano la presenza nell'area di una Comunità protostorica già prima del XV secolo a.C., ma è soprattutto a partire dall'VIII secolo a.C. con le popolazioni messapiche dell'età del Ferro che si hanno abitazioni capannicole a pianta ovale.

Nel VI secolo a.C. i messapi elaborano le prime progettazioni urbane fornite di strade collegate alle porte principali che comprendono, senza criteri veri e propri di ortogonalità, costruzioni disposte in quartieri che inducono a pensare alla possibilità di una divisione degli spazi per clan o famiglie.

In seguito al ritrovamento di elementi architettonici decorativi, si è ipotizzata la presenza di edifici di carattere pubblico, più rifiniti e curati, edificati nel momento di massimo splendore del centro abitato.

Nel V secolo a.C. il centro viene abbandonato e distrutto e la scarsa presenza dell'uomo si riduce alla

costruzione di alcune tombe che fanno intuire lo spostamento della popolazione dal sito di Cavallino in nuove città vicine come Rudiae.

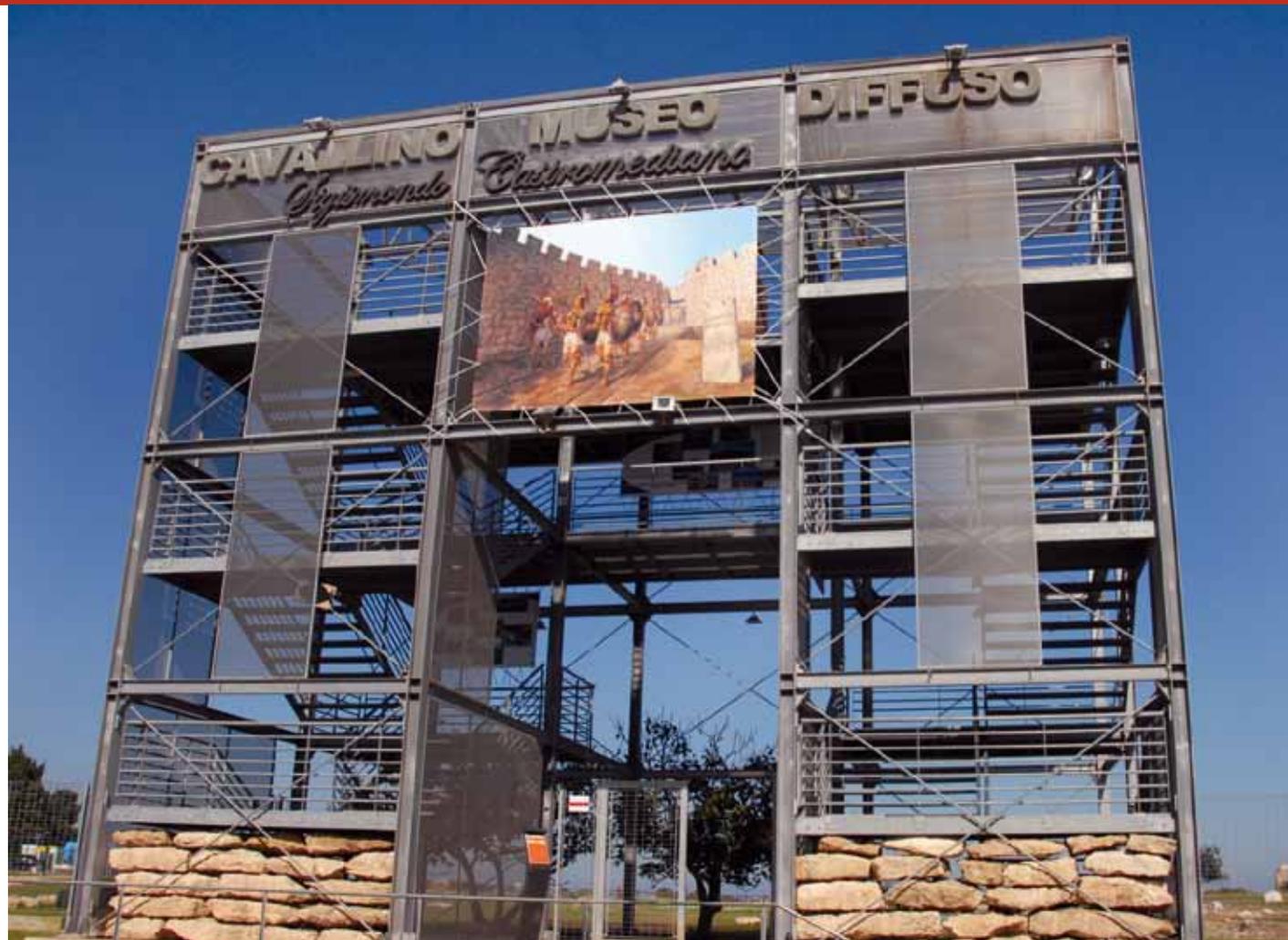
Oggi il sito archeologico è aperto ad attività di studio e ricerca grazie all'intervento dell'Università del Salento che ha saputo tutelare progressivamente l'area facendo nascere il Museo Diffuso, con l'inserimento di strutture d'orientamento finalizzate alla guida del turismo culturale, senza dimenticare le strutture realizzate per ospitare l'équipe di ricerca impiegata sul luogo.

In collaborazione con l'UE attraverso i fondi per i progetti scolastici, ci è stato possibile, grazie al PON "Territorio ed Ecomusei", visitare non solo il Museo Diffuso di Cavallino ma anche altri siti nel Salento che ci hanno fatto scoprire, con grande sorpresa, l'esistenza nel nostro territorio di testimonianze di vita antiche.

Seguiti dagli esperti esterni e dai docenti del nostro Liceo Artistico, abbiamo effettuato sopralluoghi studiando gli aspetti dei resti architettonici, urbani e artistici. Nel Museo Diffuso il dott. Notario ci ha mostrato alcuni utensili di ceramica e delle

monete antiche che ci hanno permesso di comprendere aspetti della vita sociale dei nostri antenati che non conoscevamo. Attraverso l'illustrazione del luogo e della visione dei ritrovamenti è stato possibile calarci nel ruolo del ricercatore, venendo in contatto con una realtà molto vicina ai progetti di studio e di lavoro futuro. L'osservazione diretta del sito e dei reperti sono stati la dimostrazione concreta e tangibile degli argomenti studiati sui testi scolastici.

Museo Diffuso di Cavallino  
Balcone sulla storia







# Paesaggi di Pietra

## *L'Ecomuseo di Acquarica di Lecce*

di Edoardo Galati e Noemi Petrachi *III A Rilievo e Catalogazione*

Pochi salentini conoscono Acquarica di Lecce una piccola frazione del Comune di Vernole dalle radici antichissime con un patrimonio storico-archeologico molto interessante.

Il rosso della terra arida, il verde delle distese di ulivi secolari, il grigio della pietra sono i colori che risaltano ai nostri occhi nell'avvicinarci a quest'angolo del Salento.

È qui che, l'11 dicembre del 2010, è stato inaugurato l'Ecomuseo dei Paesaggi di Pietra, alla presenza dell'Assessore all'assetto del territorio della Regione Puglia Angela Barbanente e dell'ex Soprintendente per i Beni Archeologici della Puglia, Teresa Cinquantaquattro. La struttura è nata attorno all'area archeologica di Pozzo Seccato dove le indagini, condotte dall'Università del Salento, sotto la direzione del prof. Francesco D'Andria, hanno rilevato la presenza di un centro fortificato di piccole dimensioni, costruito verso la fine del IV sec. a.C. lungo l'antico asse stradale che univa i centri di Cavallino, Lecce e Rudiae con la Costa Adriatica.

Gestita dagli stessi cittadini, con lo scopo di valorizzare e rendere fruibile il territorio e la storia

che esso conserva, l'area dell'Ecomuseo, votata alla produzione dell'olio, si caratterizza per la presenza di muretti a secco, tratturi, *pagghiare* (costruzioni tradizionali in pietre a secco, tipiche del paesaggio dell'area Salentina). Su tutto domina la pietra che emerge dal terreno sotto forma di roccia affiorante e che il paziente lavoro di generazioni di contadini ha regolarizzato.

Nell'area archeologica è stato portato alla luce un edificio con ambienti dedicati alla vita quotidiana (sala per il ricevimento degli ospiti, cucina, dispensa e altro), e altri vani per le produzioni artigianali. L'edificio, nella parte centrale, era provvisto di una torre a due piani che permetteva di osservare il territorio circostante fino al mare, lontano meno di cinque chilometri. Un altro grande vano lungo 16 metri e largo circa otto doveva avere la funzione di granaio per la conservazione delle derrate agricole prodotte nei campi circostanti.

Il completamento dei lavori di scavo e di restauro delle strutture rinvenute permette oggi la fruizione dell'area archeologica da parte del pubblico con l'allestimento di un percorso di visita corredato da

pannelli didattici. Sono stati soprattutto i cittadini del luogo, impegnati in enti locali come la Pro Loco, a portare alla scoperta del territorio con gli occhi di chi il territorio lo abita da sempre, persone capaci di rapportarsi con coscienza, responsabilità e soprattutto amore verso la conoscenza delle proprie origini e della propria storia.

La partecipazione alle attività del Laboratorio Ecomuseale ha evidenziato i problemi esistenti e ha avanzato soluzioni per l'eliminazione delle discariche abusive presenti in luoghi così rilevanti, per la sistemazione del verde e per la segnaletica.

L'esperienza di Acquarica di Lecce ci ha resi consapevoli che l'impegno dei cittadini per salvaguardare e valorizzare il territorio può rendere la propria terra ospitale e ricca di iniziative culturali, creative e anche redditizie per un futuro che ambisce al rispetto dell'ambiente e della storia.

*Nella pagina accanto  
Ecomuseo dei Paesaggi di Pietra  
Acquarica di Lecce  
Pagghiare*



# La lunga storia di un popolo tra due mari

## *Nascita, crescita e declino della civiltà messapica*

di Chiara Buttazzo e Francesca Arnò *VA Pittura e Decorazione*

I Messapi sono un antico popolo che si è formato nel Salento dall'unione di genti provenienti dalle coste illiriche con popolazioni indigene, a partire dall'età del Bronzo.

Tra il IX e il VII sec. a. C. (età del Ferro), gli insediamenti sono caratterizzati dalla presenza di capanne, destinate a nuclei familiari allargati, che hanno elevato in materiale deperibile e coperture di frasche.

A partire dal VII sec. a.C. si infittiscono i rapporti con le popolazioni vicine; ne sono prova i numerosi frammenti di vasellame greco trovati negli scavi condotti ad Otranto.

Il periodo di maggior vitalità della civiltà messapica si manifesta intorno al VI - V sec. a.C., momento a cui è possibile ascrivere alcune importanti innovazioni: la comparsa della scrittura che utilizza un alfabeto greco; l'adozione di pratiche rituali e religiose che denotano alcune affinità con la cultura greca; la nascita di abitazioni a più ambienti, organizzate attorno ad un cortile, con muri in pietra e copertura con tegole.

Seguirà una fase di stasi e di crisi nel V sec. a causa

del conflitto con la potente città magnogreca di Taranto.

Il IV e il III sec. a.C. sono i periodi maggiormente documentati grazie agli oggetti e alle vestigia monumentali che sono giunte sino a noi. Gli insediamenti preesistenti si allargano notevolmente (Rudiae, Muro Leccese, Vaste, Egnazia, etc.) favorendo la nascita di altri piccoli nuclei insediativi per un più capillare sfruttamento del territorio, fattore questo legato a innovazioni in ambito agricolo. Erodoto racconta che i Messapi avevano un'organizzazione politica e militare assai potente, anche se non crearono, per quanto se ne sa, un regno unitario. Si è portati a ipotizzare che costituissero una o più federazioni di città indipendenti, ma coalizzate dalla comune origine, e tanto forti da sconfiggere una città come Taranto, fra le più potenti della Magna Grecia e alleata con Reggio. Un altro scrittore greco che si è occupato dei Messapi è Strabone, il padre della geografia antica, vissuto a cavallo del I secolo.

Il nome Messapia è un termine greco che significa "terra tra i due mari" e i Messapi si erano stabiliti

nella zona meridionale della Puglia, tra il Mar Adriatico e quello Ionio.

La civiltà messapica è caratterizzata dall'uso di una speciale ceramica a ornamenti geometrici che utilizza forme singolari di vasi chiamati "Trozzelle", con alte anse, che servivano a contenere acqua. Dopo la conquista di Taranto (272 a.C.) e la presa di Brindisi (267 a.C.), i Romani procedettero alla sistematica conquista e sottomissione del Salento messapico. Nel 267-266 a.C. cadde Rudiae che fu immediatamente romanizzata. Questo portò ad uno sconvolgimento dei secolari rapporti tra i Messapi e l'Italia magnogreca.



Museo Diffuso di Cavallino  
Corredo di tomba Messapica  
di età arcaica





# Porta Rudiae

## Icona della città di Lecce

di Matteo Genovasi *V A Pittura e Decorazione*

Il sistema viario della città di Lecce, nel periodo messapico e romano, discusso più volte nel PON "Territorio ed ecomusei", è abbastanza complesso ma privo di dati certi; il percorso che conduce da Porta Napoli all'odierna via Dalmazio Birago costituisce una via di comunicazione tra le più interessanti dell'urbanistica antica.

Porta Rudiae è una delle tre superstiti porte urbane di Lecce e si apre verso la città di Quinto Ennio.

Il suo nome deriva quindi dal fatto che essa è rivolta verso l'antico centro messapico distante circa due chilometri dalla cinta muraria leccese; la strada che collega oggi i due centri, riproduce un percorso viario antico di notevole interesse, di continui scambi di carattere economico e culturale tra Rudiae e Lupiae. Maestosa e ricca di motivi ornamentali, decorata da quattro colonne dai capitelli corinzi, la struttura è conosciuta anche come porta dei mitici fondatori della città a causa dei busti-ritratto che si possono ancora oggi osservare collocati sull'architrave in corrispondenza delle colonne. Le immagini raffigurano: Malennio, Euippa, Idomeneo e Daunio. La porta nasce come monumento commemorativo.

Evoca il mito di Malennio, re dei Sallentini e discendente di Minosse che approda sulle terre salentine dalle coste illiriche e fonda la città di Lecce. Il sovrano nel mito ebbe due figli: Daunio e Euippa, che venne data in moglie a Idomeneo re di Creta.

A Malennio la tradizione attribuisce la fondazione di altre città messapiche tra cui anche Rudiae.

La porta, costruita per permettere l'accesso alla città nella cinta fortificata spagnola del XVI secolo, oggi è visibile attraverso trasformazioni dei secoli successivi; la struttura attuale è stata costruita su progetto di Giuseppe Cino nel 1703, data ricordata nell'epigrafe collocata sul fastigio.

Sui lati dell'apertura dell'arco sono scolpite le panoplie, insieme di armi di offesa e di difesa (corazze, elmi e lance) probabile testimonianza di immagini che decoravano la porta precedente.

Le statue dei santi protettori della Città si stagliano in cima alla struttura architettonica; quella di Sant'Oronzo sovrasta un'epigrafe dove si legge:

*«A Dio ottimo Massimo. Al Divo Oronzio Patrono della città e della provincia, che sempre aveva protetto la regione, Prospero Lubelli, Patrizio leccese, ebbe cura di*

*dedicare questo nuovo arco, che guarda l'antica Rudiae. E poiché egli non guardò a spese, pur di costruirlo più augusto e sontuoso, di quello antico che era crollato, Cesare Belli Sindaco, suocero ed erede del munificente signore, col consenso unanime del Municipio di Lecce, volle che qui ne fosse ricordato il nome».*

La porta dunque è stata ricostruita con finanziamento di Prospero Lubelli nel 1703 ed è stata allora dedicata a Sant'Oronzo.

A destra e a sinistra del Santo, in posizione leggermente più bassa, sono collocate le due statue di Sant'Irene e San Domenico.

È un monumento di grande interesse perché sintetizza attraverso le significative icone e iscrizioni presenti alcuni momenti della storia di Lecce dai mitici fondatori, alla corona aragonese, al periodo barocco.

*Nella pagina accanto*  
Lecce  
Porta Rudiae





# Il tempo e le sue tracce

## *Le mura messapiche segno visibile di una grande Civiltà*

*di Danilo De Siena e Vanessa De Vivo IV A Rilievo e Catalogazione*

In occasione delle visite nelle aree archeologiche di Rudiae, Cavallino, Vaste e Acquarica di Lecce, il nostro interesse si è rivolto in particolare verso le tecniche costruttive delle imponenti mura di fortificazione messapiche. Le tracce di quelle di Lecce, del IV secolo a.C., sono state rinvenute da Francesco D'Andria e Cosimo Pagliara in viale Lo Re, ai limiti del centro storico nei pressi di Porta San Biagio, e in via Adua che si sviluppa da Porta Napoli a Porta Rudiae. Secondo gli scopritori, la cinta muraria risulta ancora utilizzata nel programma urbanistico che segna il passaggio dall'abitato messapico alla città romana. La cinta è stata realizzata nella consueta tecnica messapica a filari orizzontali di blocchi quadrati di forma parallelepipedica di pietra leccese. Il saggio di via Adua ha permesso di individuare la costruzione di una grande torre addossata al lato esterno delle mura che offre un esempio ben conservato della tecnica costruttiva utilizzata: il corpo difensivo ha uno spessore di m 1,50 ed è stato costruito secondo le regole tecniche impiegate per la cinta muraria, formata da una

doppia cortina a filari orizzontali alternati con piccoli blocchi quadrati in calcare tenero; i giunti sono perfetti e regolari e come legante tra i singoli filari è stato utilizzato un sottile strato di bolo, di colore bruno rossastro. La fondazione poggia direttamente sul banco roccioso.

Lo scavo di via Adua ha fornito agli studiosi una serie di dati che, in attesa di una ricerca più approfondita, consente una riflessione interessante. In primo luogo colpisce la persistenza d'uso della cinta muraria nel corso di tutta l'età antica, fino al grande progetto aragonese di cui oggi si notano le tracce che delimitano il centro storico di Lecce; inoltre, la particolare tecnica di rifinitura dei blocchi dell'alzato è documentata dopo, unicamente nel teatro romano e può essere messa in rapporto con l'utilizzo della struttura messapica durante l'età romana. Il IV-III secolo a.C è il periodo più ampiamente documentato dal punto di vista dei rinvenimenti archeologici relativi al mondo messapico. Gli insediamenti si ingrandiscono notevolmente a Rudiae, Muro Leccese, Cavallino, Vaste, Acquarica di Lecce e in altre aree del Salento dove la loro

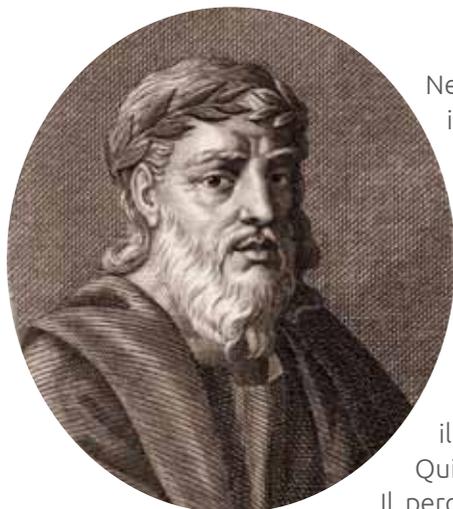
esistenza perdura fino alla conquista romana. Oggi le mura messapiche di Rudiae, Cavallino, Rocavecchia, Muro Leccese, Vaste, Castro e Ugento costituiscono una grande ricchezza storica del territorio e rattrista vedere alcuni monumenti coperti di graffiti, incisioni e tracce di vernice, atti di vandalismo che deturpano il contesto storico architettonico. Non ci resta che concludere con quanto detto dal prof. D'Andria quando afferma che delle mura messapiche nel Salento «almeno 13 chilometri si conservano sepolti dalla terra o dalle macerie, attendono di essere restaurati, aspettano di essere compresi da archeologi, turisti, studenti e da quanti amano l'ambiente e la storia».

*Nella pagina accanto*  
Castro  
Mura messapiche

# Quinto Ennio

*Nell'insediamento messapico di Rudiae nasce il primo poeta latino*

di Silvia Albanese III A Rilievo e Catalogazione



Nella messapica Rudiae, il sito archeologico distante poche centinaia di metri dalla nostra scuola, nel 239 a.C., a poco meno di 30 anni dalla conquista romana del Salento, nasce quello che diventerà il primo poeta latino, Quinto Ennio.

Il percorso museale è stato a mio avviso molto interessante sia per la vicinanza della nostra scuola all'area archeologica sia per le risorse artistiche e culturali che da questo sito sono venute alla luce. Ho voluto approfondire per questo motivo la vita del poeta Quinto Ennio personaggio che è stato dimenticato da molti cittadini leccesi e salentini. Secondo alcuni studiosi Quinto Ennio non nacque a Rudiae ma presso Taranto. Svetonio, uno scrittore romano d'età imperiale,

lo definisce un *semigraecus*, perché si era formato in un ambiente greco; ma egli si vantava di essere nato rudino e secondo le testimonianze della sua epoca rimase sempre legato alla sua patria di origine.

Il poeta fu soprattutto un uomo dedito alla vita sociale e politica; partecipò alla spedizione romana in Sardegna, nel corso della seconda guerra punica. A Roma venne apprezzato da Catone il Censore, che ne valutava le sue doti di patriota e poeta.

Ennio raccontava di essere la reincarnazione di Omero per aver prodotto sul colle Aventino tragedie, commedie e i 18 libri dei celebri *Annales*, il primo poema in esametri scritto in latino sulla Storia di Roma. Dava lezioni di greco e latino ai giovani delle famiglie patrizie.

È stato il primo autore ad essere chiamato dai biografi latini col nome universale di Poeta per distinguerlo da quello generico di *scriptor*. Nella capitale aprì la prima scuola di letteratura latina con l'insegnamento della filosofia di Ferecide di Siro, il quale impiantò una Scuola filosofica a Sibari Messapica.

Delle opere di Quinto Ennio purtroppo resta poco; esse andarono perdute nel corso dei secoli. Il suo contributo poetico è importante tanto da divenire uno dei pilastri della letteratura latina che proprio in quel momento si stava formando.

Roma, capitale di un vasto impero, era infatti priva di basi letterarie per cantare le proprie imprese, le proprie glorie, la sua magnificenza e fu proprio grazie al contributo di Quinto Ennio che iniziò a nascere una letteratura in lingua latina.

Sembra che sia nata dalla fantasia di Quinto Ennio la stessa leggenda dei due gemelli, Romolo e Remo, che la tradizione vuole alla base della fondazione di Roma.

Il poeta morì a Roma all'età di settanta anni nel 169 a.C., l'anno in cui si rappresentava la sua tragedia *Thyestes* e gli Scipioni vollero che una sua statua fosse collocata nella loro tomba di famiglia lungo la via Appia, accanto alla statua di Scipione l'Africano.

Ennio voleva essere sepolto nella sua patria Rudiae e non dimenticò mai la sua terra natia.

Lecce ha dedicato alcuni monumenti al grande

poeta, monumenti che tuttavia non hanno avuto un'esistenza felice; della stele commemorativa del 1913, raffigurante l'aquila imperiale in ferro battuto su un cippo in pietra di Trani e collocata nei pressi dell'anfiteatro romano in piazza Sant'Oronzo, opera dello scultore Antonio Bortone, si può osservare oggi solo il basamento e la fascia in bronzo con maschere teatrali, mentre non è più visibile il verso enniano, tramandatoci da Cicerone, che stimava molto il poeta ed era collezionista dei suoi versi.

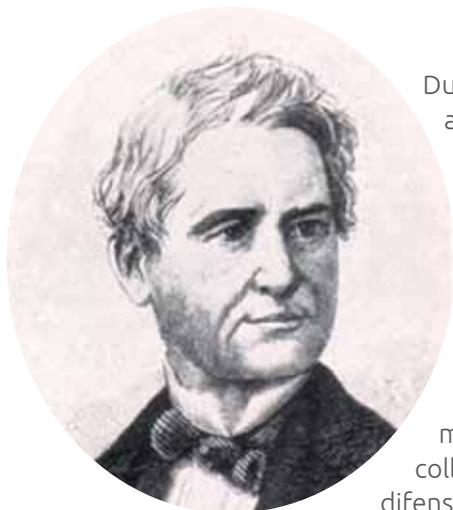
Nei pressi di Porta Rudiae, inaugurata in occasione del bimillenario della nascita di Ennio, è visibile, in stato di totale abbandono, una colonna in granito grigio donata nel periodo fascista alla Città di Lecce dal Comune di Roma. In tempi recenti un cippo commemorativo, recante l'epitaffio QUI FU RUGGE FU QUESTA LA PATRIA DI ENNIO e inaugurato in occasione di una manifestazione cittadina (organizzata il 9 maggio del 2010 dall'Associazione Vivere Lecce e dall'Università del Salento) è stato espantato dal terreno con un atto vandalico solo dopo

alcuni mesi. Il Progetto PON ci ha reso ben chiaro il valore dei siti museali e delle personalità che hanno dato un grande contributo alla nostra storia e soprattutto di un poeta che merita di essere conosciuto e studiato.

# Sigismondo Castromediano

*Nasce a Cavallino lo strenuo difensore dei tesori archeologici del Salento*

di Samuele Cavone III *A Rilievo e Catalogazione*



Durante il percorso che abbiamo svolto nel Salento con il PON "Territorio ed ecomusei", i nostri tutor hanno frequentemente parlato di Sigismondo Castromediano, come uomo dal robusto impegno politico ma anche appassionato collezionista di antichità, difensore dei beni storico-artistici del Salento e tra i primi ad aver dato valore al patrimonio archeologico della Puglia e in particolare del Salento.

Nato a Cavallino, in provincia di Lecce, il 20 gennaio 1811, da una famiglia nobile, Sigismondo frequentò il Collegio dei Gesuiti di Lecce, ma il suo spirito nazionalistico e gli interessi culturali si devono principalmente all'educazione materna. L'interesse per la politica è documentato a partire dal 1848 quando divenne segretario del Circolo

Patriottico Salentino e aderì alla Giovane Italia di Giuseppe Mazzini.

Accusato di cospirazione per aver partecipato ad una sommossa antiborbonica fu incarcerato con altri imputati politici nel carcere di San Francesco a Lecce; successivamente il re Ferdinando II lo condannò all'esilio ma Sigismondo riuscì a fuggire in Gran Bretagna e pochi mesi dopo a Torino, dove divenne difensore dell'annessione dell'Italia meridionale nel regno di Vittorio Emanuele II.

Dopo l'unità d'Italia fu eletto alla Camera dei deputati tra le file della Destra; il suo impegno fu diretto ad individuare i problemi del Meridione che riguardavano soprattutto i trasporti e l'agricoltura.

Terminata la carriera politica, ritornato al suo paese natale, diede il suo contributo alla cultura come consigliere provinciale; si occupò dell'arricchimento della Biblioteca Provinciale e dell'istituzione del Museo archeologico, che venne intitolato, dopo la sua morte, al suo nome. In qualità di scrittore produsse alcune memorie della prigionia e curò una monografia storica su

Cavallino. Negli ultimi anni di vita, nonostante persistenti problemi di salute, continuò a svolgere attività culturale e sociale nella sua città. Morì, ultimo Duca di Cavallino, il 26 agosto 1895.

Sigismondo Castromediano abbandonò dunque la politica per dedicarsi agli studi di storia e archeologia. Responsabile della commissione artistica della Provincia di Terra d'Otranto propose l'istituzione del Museo Archeologico, la cui fondazione fu deliberata nel 1868.

La raccolta di reperti archeologici appartenente alla sua collezione costituisce oggi il nucleo più antico del Museo Provinciale di Lecce, istituzione che ha avuto come prima sede il Sedile (antica residenza del Comune di Lecce), successivamente le sale dell'ex Convento dei Celestini e in seguito, nel 1979, fu spostato nell'attuale sede, l'ex Collegio Argento.

Molto interessante è un articolo pubblicato nel 1868 sul Cittadino di Lecce, dove con tenacia e determinazione Castromediano denunciava l'irrispettoso stato in cui versava, già allora, Rudiae, sito archeologico tra i più importanti del Salento.

Al suo impegno politico e intellettuale, Lecce ha dedicato una piazza dove è stato eretto un monumento opera di Antonio Bortone (1844-1938), proprio in un'area dove di recente sono state scoperte importanti testimonianze archeologiche appartenenti a tutta la vita della città.

Lecce  
Monumento a Sigismondo Castromediano  
dello scultore Antonio Bortone





Finito di stampare nel luglio 2012  
presso Arti Grafiche Panico  
Galatina (Lecce)

© Liceo Artistico Vincenzo Ciardo, Lecce





[www.liceociardolecce.gov.it](http://www.liceociardolecce.gov.it)